

601 0334706



Mangalisto

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

ISTAT - Biblioteca
Inventario S.B.N. n. 6181
Data 200

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
BIBLIOTECA
003101 - 2.558
N° 974

RILEVAZIONI CAMPIONARIE
DELLE FORZE DI LAVORO

II 78 Data

001.422/MET

INDICE

INTRODUZIONE	Pagine
	5

CAPITOLO 1

CARATTERI GENERALI DELLE RILEVAZIONI

1. Scopo e periodicità	9
2. Campo della rilevazione	10
3. Tipo ed unità di campionamento	12

CAPITOLO 2

TECNICA DI FORMAZIONE DEL CAMPIONE

A - PRIMO STADIO DI CAMPIONAMENTO

1. Base territoriale della stratificazione	13
2. Procedimento di stratificazione	14
3. Ampiezza del campione dei comuni	24
4. Estrazione delle unità primarie	24
5. Cenno sulle stratificazioni adottate nelle indagini precedenti	25

B - SECONDO STADIO DI CAMPIONAMENTO

6. Ampiezza del campione delle famiglie	26
7. Determinazione delle percentuali di campionamento e di estrazione nei comuni-campione	27
8. Procedimento di estrazione sistematica delle famiglie	29
9. Cenno sul campionamento di secondo stadio nelle indagini precedenti	31

CAPITOLO 3

MODALITÀ DELLE RILEVAZIONI

1. Organi esecutivi periferici ed organi di controllo	32
2. Reclutamento ed addestramento del personale intervistatore	32
3. Il modello di rilevazione	33
4. Sostituzioni delle famiglie-campione effettuate durante la rilevazione	34

CAPITOLO 4

ELABORAZIONE DEI DATI

	<i>Pagine</i>
1. Modalità di elaborazione dei dati	35
2. Grado di attendibilità delle stime	36
3. Analisi dei risultati	37
4. Pubblicazione dei risultati	39

ALLEGATI

Tavola di estrazione delle famiglie dall'anagrafe	43
Mod. ISTAT/P/43	45
Mod. ISTAT/P/44	47
Mod. ISTAT/P/46	49
Mod. ISTAT/P/47	51
Mod. ISTAT/P/48	53
Mod. ISTAT/P/50	55
Mod. ISTAT/P/51	57

INTRODUZIONE

1. La rilevazione statistica delle forze di lavoro, all'infuori dei censimenti generali della popolazione, è di origine relativamente recente. Le prime rilevazioni furono infatti iniziate intorno al 1940 dagli Stati Uniti di America, sotto la spinta della necessità di una documentazione rapida ed aggiornata sulla consistenza e sull'impiego delle forze di lavoro disponibili nella Confederazione.

Nel periodo post-bellico tali rilevazioni, eseguite con la tecnica del campione, si andarono diffondendo in altri paesi, quali il Canada (1946) e il Giappone (1948); paesi nei quali ancor oggi, sull'esempio statunitense, tali indagini vengono condotte con periodicità mensile.

In Europa i primi paesi ad adottare tale tipo di rilevazione furono la Francia (1950), la Danimarca (1951) e l'Italia (1951).

2. Le indagini sulle forze di lavoro si inseriscono nel quadro delle fonti atte alla determinazione statistica della occupazione e della disoccupazione. Onde valutare il contributo specifico di tale fonte nei confronti di quelle preesistenti è utile ricordare innanzi tutto le caratteristiche generali di queste ultime.

Gli strumenti tradizionali per la rilevazione statistica della mano d'opera, intesa questa nella sua più ampia accezione, sono costituiti dai censimenti demografici. Questi, se da un lato consentono una visione esatta e completa della mano d'opera esistente, non sono però — per ovvie ragioni — realizzabili che a lunghi intervalli di tempo e non consentono un immediato spoglio delle notizie rilevate.

3. Con più particolare riferimento al fenomeno della occupazione, le fonti statistiche — ove si eccettuino i censimenti economici per i quali valgono le stesse considerazioni fatte per i censimenti demografici — possono essere distinte in:

- a) rilevazioni dirette presso gli stabilimenti;
- b) rilevazioni indirette tramite gli enti gestori delle assicurazioni sociali obbligatorie.

4. Le rilevazioni dirette sugli stabilimenti forniscono generalmente il numero dei lavoratori iscritti nei libri paga degli stabilimenti. Tali rilevazioni vengono il più delle volte limitate ad un numero di unità locali (stabilimenti, aziende, ecc.) di particolari settori produttivi. Sono quindi rilevazioni parziali non aventi generalmente carattere di rilevazioni campionarie casuali e talora neppure di rilevazioni campionarie ragionate essendo le unità locali scelte in base a criteri di comodo (es. imprese che occupano più di un certo numero di operai). Generalmente esse risultano abbastanza complete solo per i settori nei quali l'attività produttiva è concentrata in poche unità locali, risultando i dati relativi ai rimanenti settori affetti da errori sistematici derivanti dalla eliminazione di stabilimenti al disotto del limite minimo prefissato.

La loro utilizzazione è pertanto generalmente limitata alla costruzione di indici relativi all'andamento dell'occupazione alle dipendenze di terzi di determinati settori produttivi, peraltro di dubbia comparabilità nel tempo e da settore a settore.

5. Le statistiche che fanno capo alle assicurazioni sociali obbligatorie sono, come si è accennato, a carattere indiretto in quanto il lavoratore viene considerato non nella sede della sua attività, ma come soggetto che, in base a precise norme di legge, deve essere assicurato contro i rischi dovuti a cause di indole naturale (malattia, vecchiaia), o a cause di natura particolare a determinate situazioni (infortuni sul lavoro e malattie professionali).

Tali statistiche sono, all'estero, largamente usate, ed anzi costituiscono per molti paesi l'unica fonte di statistiche sulla occupazione. Il loro principale difetto è che l'accertamento dei lavoratori è effettuato da un punto di vista che si potrebbe dire assicurativo, sì che tali statistiche rivestono il carattere di sotto-prodotto contabile dell'attività assicurativa, volta più che altro a mettere in chiaro le variazioni avvenute nel campo delle prestazioni erogate e dei contributi riscossi.

Ciò nonostante, tale fonte si rileva di particolare efficienza quando concorrano particolari circostanze quali l'esistenza di un tipo di assicurazione che sia obbligatoria per tutti i lavoratori dipendenti da terzi e l'estensione di quest'obbligo a tutti i settori di attività produttiva.

Mancando tali presupposti essenziali, l'efficienza e la rappresentatività dei dati forniti da queste statistiche diminuiscono notevolmente.

6. Passando a considerare il fenomeno della disoccupazione è da osservare che le fonti cui correntemente si ricorre sono raggruppabili in tre categorie fondamentali: statistiche degli Uffici di collocamento, statistiche dell'assistenza ai disoccupati, statistiche delle assicurazioni sociali.

La fonte più largamente usata è quella degli Uffici di collocamento, specialmente in quei paesi dove la funzione del collocamento è pubblica; è questo infatti un punto di vantaggio sui sistemi dove tale funzione o è interamente lasciata all'iniziativa privata, o è svolta con una forma mista di mediazione privata e di intervento pubblico. I difetti che una statistica di questo tipo presenta dipendono soprattutto dal fatto che si tratta di dati ottenuti attraverso registrazioni onde la loro rappresentatività risulta strettamente dipendente dal più o meno esatto e tempestivo aggiornamento dei registri ad opera dei collocatori. Il valore di tali dati dipende anche dal grado di propensione delle persone in cerca di lavoro ad iscriversi nelle liste di collocamento.

7. Le principali peculiari caratteristiche delle rilevazioni delle forze di lavoro, quali fonti atte alla determinazione statistica della occupazione e della disoccupazione, possono essere compendiate nelle seguenti:

a) la loro autonomia, nel senso che tali rilevazioni costituiscono delle fonti di indagine non subordinate a finalità amministrative;

b) la vastità del campo coperto dalle rilevazioni che trova riscontro solo in quella dei censimenti demografici, la manodopera essendovi intesa nel suo più ampio significato, includendovi cioè anche i coadiuvanti ed i lavoratori in proprio, non considerati generalmente dagli altri tipi di statistiche. Le leve del lavoro non assorbite dall'occupazione vengono parimenti rilevate nella loro interezza non restando esclusa neppure la cosiddetta disoccupazione intellettuale non facilmente individuabile con gli altri tipi di indagine;

c) la possibilità che offrono di inquadrare in una visione unitaria l'occupazione e la disoccupazione, le quali, venendo rilevate ad un tempo nell'ambito della famiglia, sono poste in piena luce nella loro naturale complementarità ed interdipendenza. Il che è difficilmente ottenibile utilizzando dati relativi alla occupazione ed alla disoccupazione ottenuti da fonti distinte;

d) l'economia di tempo e di spesa, ottenuta nei confronti di una rilevazione completa grazie alla particolare tecnica del campione con la quale le indagini vengono eseguite.

8. È peraltro da tener presente che le rilevazioni delle forze di lavoro forniscono, per la loro natura campionaria, dei risultati i quali presentano margini di errore di varia entità, percentualmente crescenti passando dai dati più generali a quelli di maggior dettaglio. Mentre per le stime nazionali tali margini di errore rientrano nei limiti di una approssimazione comunemente accettabile, le stime regionali sono da considerarsi più largamente approssimative specie se relative a modalità la cui frequenza risulta scarsamente numerosa.

Nei confronti tra le stime delle rilevazioni delle forze di lavoro ed i dati statistici relativi alla occupazione ed alla disoccupazione desunti dalle fonti tradizionali è infine da tener presente — oltre a quanto è stato detto circa la natura campionaria dell'indagine — la particolare sensibilità che le rilevazioni campionarie, a differenza delle altre fonti, presentano nei confronti delle variazioni tra stato di occupazione e stato di disoccupazione, specie in quei settori, quali l'agricoltura, in cui esistono figure (giornalieri di campagna, braccianti, ecc.) per le quali lo stato di occupazione o di disoccupazione viene ad identificarsi con lo stato di attività o di inattività in cui versano al momento della rilevazione.

CAPITOLO 1

CARATTERI GENERALI DELLE RILEVAZIONI

1. SCOPO E PERIODICITÀ

9. Lo scopo principale che si propongono le rilevazioni è quello di fornire dati attendibili ed aggiornati sulla consistenza e sulla composizione delle forze di lavoro, soprattutto in merito allo stato di occupazione e di non occupazione delle forze stesse nella settimana cui le rilevazioni fanno riferimento.

Occorre subito precisare che, in base a definizioni stabilite in sede internazionale, le forze di lavoro risultano costituite dalle seguenti categorie di persone:

a) persone che alla data della rilevazione risultano avere una occupazione, sia che a tale data si trovino al lavoro, sia che non lavorino a causa di ferie, malattia, cattivo tempo, sciopero od altra causa contingente;

b) persone che, avendo perduto una precedente occupazione, risultano alla data della rilevazione alla ricerca di una nuova occupazione;

c) persone che alla data della rilevazione si trovano alla ricerca della loro prima occupazione.

Le persone appartenenti alla prima categoria costituiscono le forze di lavoro *occupate*, le quali possono esercitare la loro attività sia in proprio, sia alle dipendenze di terzi, sia in qualità di coadiuvanti. Le persone appartenenti alla seconda categoria costituiscono le forze di lavoro *disoccupate*, caratterizzate ed individuate dalla perdita di una precedente occupazione, dalla ricerca attuale di una nuova occupazione e dalla accertata loro idoneità fisica ad esercitare l'attività lavorativa eventualmente offerta. Sono infine chiamate forze di lavoro *inoccupate* quelle costituenti la categoria delle persone in cerca della prima occupazione.

Il limite inferiore di età per l'appartenenza alle forze di lavoro è quello di 14 anni in conformità a quanto stabilito dalla legge 26 aprile 1934, n. 653, per il lavoro alle dipendenze. È però noto che la legge stessa

F. L. =

occupate

disoccupate

inoccupate

anni 14
e +

ammette talune eccezioni all'età minima sicchè non infrequente è il caso che risultino occupate persone che non hanno ancora compiuto il quattordicesimo anno di età. In considerazione di ciò, i minori dai 10 ai 14 anni sono considerati come appartenenti alle forze di lavoro solo se alla data della rilevazione risultano stabilmente occupati.

Non è invece considerato alcun limite superiore di età per l'appartenenza alle forze di lavoro.

Per quanto il concetto di forze di lavoro sia affine a quello censuario di popolazione attiva è da tener presente che mentre quest'ultimo fa riferimento ad una condizione *abituale* della popolazione, il primo fa riferimento ad una condizione *attuale*. Ne consegue che le forze di lavoro più della popolazione attiva risultano legate alla situazione vigente attorno alla data di rilevazione.

10. La prima rilevazione italiana delle forze di lavoro a carattere nazionale è stata eseguita dall'Istituto centrale di statistica nel settembre del 1952 su invito della Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione che ne utilizzò ampiamente i risultati (1). La rilevazione venne ripetuta due anni dopo e precisamente nel maggio del 1954. Da allora essa ha assunto periodicità annuale essendo stata eseguita nel maggio degli anni successivi, eccezione fatta per il 1956, anno in cui — a causa delle elezioni amministrative — venne anticipata al mese di aprile.

2. CAMPO DELLA RILEVAZIONE

11. Le rilevazioni forniscono dati riferibili a tutte le persone componenti le famiglie residenti nello Stato. Restano da esse esclusi i soli membri permanenti delle convivenze (ospizi, brefotrofi, ricoveri, ecc.).

La vastità del campo coperto da tali indagini trova riscontro soltanto in quello delle rilevazioni censuarie demografiche, delle quali le rilevazioni delle forze di lavoro costituiscono, in senso lato, un aggiornamento specie per quei dati che si riferiscono agli aspetti più propriamente economici e sociali della popolazione.

(1) Anteriormente al 1952, più precisamente nel marzo del 1951, venne eseguita una rilevazione a carattere sperimentale sulle forze di lavoro nel Territorio Libero di Trieste con un campione di 5.684 famiglie; un secondo e più importante esperimento fu eseguito, nel settembre dello stesso anno, in tutte le provincie della Sicilia e nelle provincie di Milano, Pisa e Napoli con un campione di 49.753 famiglie.

È infine da tener presente che le rilevazioni forniscono dati anche per quelle forze di lavoro italiane le quali, all'epoca delle rilevazioni, si trovano temporaneamente all'estero per motivo di lavoro.

Data la natura campionaria delle indagini, la maggior parte delle stime ottenute col campione viene riferita alla popolazione italiana considerata nel suo complesso. Tuttavia, grazie al tipo di campionamento adottato, queste indagini sono in grado di fornire i principali dati, con ottima attendibilità, anche per taluni raggruppamenti regionali all'uopo costituiti, permettendo in tal modo una sufficiente analisi territoriale dei principali caratteri rilevati.

I raggruppamenti regionali utilizzati per l'estensione dei risultati di queste indagini sono quelli noti col nome di *regioni statistiche*. La loro composizione è messa in evidenza nella Tav. 1.

TAV. 1 - REGIONI STATISTICHE PER POPOLAZIONE RESIDENTE

REGIONI STATISTICHE	POPOLAZIONE migliaia	REGIONI STATISTICHE	POPOLAZIONE migliaia
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria	5.368	Abruzzi e Molise	1.705
Lombardia	6.808	Puglia, Basilicata, Calabria . . .	6.167
Tre Venezie	5.917	Sicilia	4.681
Emilia-Romagna, Marche	4.984	Sardegna	1.366
Toscana, Umbria, Alto Lazio (1)	4.498	Roma e provincia	2.333
Lazio Meridionale (2), Campania .	5.364	ITALIA	49.191

(1) L'Alto Lazio comprende le provincie di Viterbo e Rieti.

(2) Il Lazio Meridionale comprende le provincie di Frosinone e Latina.

Tali regioni statistiche, costituite generalmente da raggruppamenti di regioni geografiche presentanti una evidente affinità nei caratteri geo-fisici e socio-economici, risultano tra loro abbastanza omogenee anche — ove si eccettuino gli Abruzzi e Molise, la Sardegna e la provincia di Roma — avuto riguardo alla loro consistenza demografica. Il solo Lazio risulta territorialmente suddiviso tra i raggruppamenti operati in quanto la provincia di Roma è stata considerata a sè stante dato il suo particolare carattere che la diversifica profondamente dalle altre provincie del Lazio. Queste ultime, infatti, presentano una indubbia maggiore affinità con le provincie delle regioni limitrofe alle quali sono state associate.

3. TIPO ED UNITÀ DI CAMPIONAMENTO

12. Il tipo di campionamento adottato fin dall'inizio delle correnti rilevazioni delle forze di lavoro è quello che si definisce come campionamento a due stadi, con stratificazione delle unità di primo stadio, scelta casuale delle unità primarie e scelta sistematica delle unità di secondo stadio. La scelta casuale, sia dei comuni, sia delle famiglie, è stata fatta col criterio della proporzionalità nel senso di cui sarà detto più avanti.

Poichè sulla base dell'esperienza di volta in volta acquisita sono state apportate successive modifiche alla stratificazione delle unità primarie, costituite ora dai singoli comuni (rilevazioni del 1952, 1954, 1955, 1957) ora da loro raggruppamenti (rilevazione del 1956), è qui di seguito illustrato innanzi tutto il piano di campionamento, presumibilmente definitivo, adottato per la prima volta nella rilevazione del maggio 1957. È peraltro più avanti fatto cenno anche dei campionamenti in precedenza utilizzati.

In detto piano sono stati considerati quali unità di campionamento di primo stadio i singoli comuni; essi — come noto — costituiscono in Italia le unità amministrative minori.

Hanno costituito unità di secondo stadio e, ad un tempo, di rilevazione, le famiglie iscritte nei registri anagrafici della popolazione residente. La famiglia anagrafica è intesa come un insieme di persone coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, affiliazione, tutela o da vincoli affettivi, le quali normalmente provvedono al soddisfacimento dei bisogni mediante la messa in comune di tutto o parte il reddito di lavoro o patrimoniale da esse percepito.

CAPITOLO 2

TECNICA DI FORMAZIONE DEL CAMPIONE

A - PRIMO STADIO DI CAMPIONAMENTO

1. BASE TERRITORIALE DELLA STRATIFICAZIONE

13. Al fine di ottenere un campione il quale fosse in alto grado rappresentativo della distribuzione territoriale delle famiglie, si è reso necessario, in primo luogo, creare ex novo l'unità territoriale base entro la quale operare la stratificazione dei comuni. Invero le preesistenti unità territoriali sia amministrative (regioni, provincie) sia a carattere spiccatamente agrario (regione agraria, zona agraria, ecc.) non confacevano, per ragioni diverse, allo scopo.

La nuova unità territoriale, denominata « settore statistico », è stata ottenuta ripartendo il territorio di ciascuna provincia in aree il più possibilmente omogenee dal punto di vista altimetrico-agrario e tali da presentare fra loro una certa omogeneità nella estensione territoriale ed — ove si eccettui l'influenza dei grossi centri — anche nel peso demografico. Complessivamente il territorio nazionale è stato ripartito in 328 settori statistici dei quali: 182 settori costituiti da zone altimetriche di sola montagna o di sola collina o di sola pianura (settori unizonali); 137 settori nei quali coesistono zone altimetriche a due o due diverse (settori bizonali); 9 settori nei quali coesistono ad un tempo zone di montagna, di collina e di pianura (settori trizonali).

Ogni settore statistico, così formato, risulta costituito da un aggregato più o meno numeroso di comuni contigui, tale contiguità essendo intesa nel senso che due qualsiasi comuni del settore risultano sempre territorialmente collegati o direttamente o tramite il territorio di comuni appartenenti al settore stesso.

2. PROCEDIMENTO DI STRATIFICAZIONE

14. Nell'ambito di ciascun settore statistico i comuni sono stati ripartiti in due grandi gruppi così costituiti:

Gruppo A: comune capoluogo di provincia ed altri comuni con almeno 20.000 abitanti;

Gruppo B: comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti.

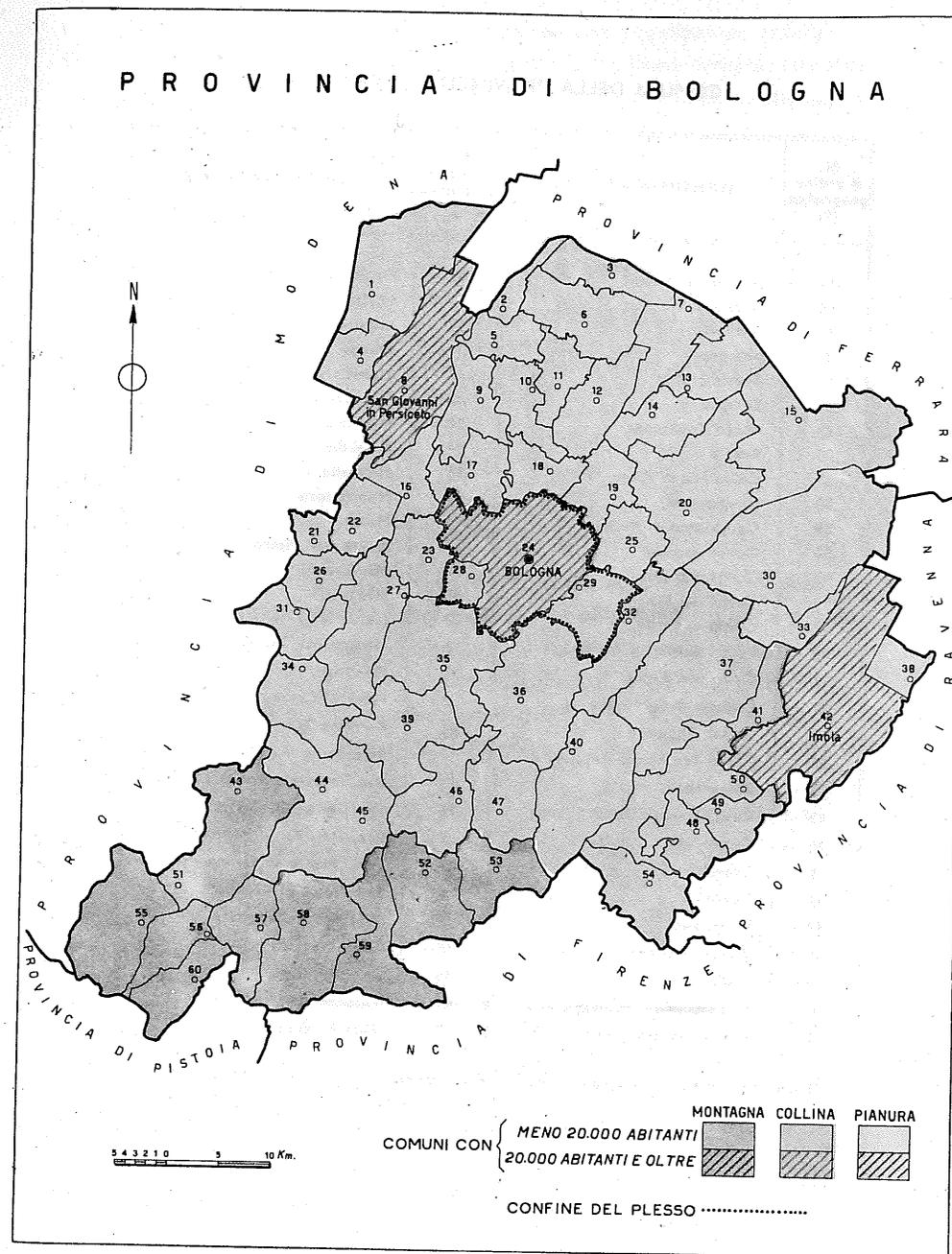
Nel gruppo A, per l'evidente opportunità di considerare unità a sè stanti quegli agglomerati di comuni costituenti un unico « plesso » sia dal punto di vista urbanistico che da quello economico e sociale, 17 comuni capoluoghi di provincia sono stati considerati ciascuno in blocco con alcuni comuni minori (complessivamente 75) ad essi contermini ed i cui centri risultavano collegati al capoluogo senza soluzione di continuità.

Ogni comune o plesso comunale del gruppo A, ha costituito uno strato a sè stante. Pertanto, in complesso, il gruppo A ha dato luogo alla formazione di 300 strati dei quali 283 costituiti da comuni singoli e 17, come si è detto, da plessi comunali conglobanti in totale 92 comuni, capoluoghi compresi.

15. I comuni appartenenti al gruppo B sono stati invece ulteriormente ripartiti — sempre nell'ambito di ciascun settore statistico — secondo la zona altimetrica di appartenenza (montagna, collina, pianura) e, dentro ciascuna zona altimetrica, secondo l'attività economica prevalentemente esercitata nel comune, ossia secondo che in questo prevalgono le attività agricole, le industriali, ovvero le attività economiche cosiddette terziarie.

La ripartizione dei comuni per zona altimetrica ha ovviamente interessato i soli settori statistici (146) in cui, come già è stato fatto cenno, si verificava la coesistenza di zone altimetriche differenti.

L'ulteriore ripartizione dei comuni, appartenenti alla medesima zona altimetrica, secondo la natura (agricola, industriale o altra) della loro attività economica prevalente, è stata operata tenendo presente le risultanze dell'ultimo censimento demografico e più precisamente la distribuzione della popolazione attiva di ciascun comune fra i tre settori economici considerati. Attività economica prevalente nel comune è stata infatti considerata quella alla quale corrispondeva la maggior percentuale di popolazione attiva.



COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

N. d'ordine geografico (*)	DENOMINAZIONE	N. d'ordine geografico (*)	DENOMINAZIONE
16	Anzola dell'Emilia	45	Grizzana
10	Argelato	42	Imola
13	Baricella	55	Lizzano in Belvedere
21	Bazzano	47	Loiano
12	Bentivoglio	7	Malalbergo
24	Bologna	39	Marzabotto
49	Borgo Tossignano	30	Medicina
20	Budrio	14	Minerbio
17	Calderara di Reno	15	Molinella
58	Camugnano	53	Monghidoro
28	Casalecchio di Reno	40	Monterenzio
50	Casalfiumane	27	Monte San Pietro
43	Castel d'Aiano	26	Monteveglia
54	Castel del Rio	46	Monzuno
57	Castel di Casio	38	Mordano
33	Castel Guelfo di Bologna	32	Ozzano dell'Emilia
5	Castello d'Argile	36	Pianoro
31	Castello di Serravalle	2	Pieve di Cento
18	Castel Maggiore	56	Porrata Terme
37	Castel San Pietro dell'Emilia	9	Sala Bolognese
25	Castenaso	52	San Benedetto Val di Sambro
59	Castiglione dei Pepoli	11	San Giorgio di Piano
22	Crespellano	8	San Giovanni in Persiceto
1	Crevalcore	29	San Lazzaro di Savena
41	Dozza	6	San Pietro in Casale
48	Fontanelice	4	Sant'Agata Bolognese
51	Gaggio Montano	35	Sasso Marconi
3	Galliera	34	Savigno
60	Granaglione	44	Vergato
19	Granarolo dell'Emilia	23	Zola Predosa

(*) Dall'alto in basso, procedendo da sinistra a destra.

Nel generico settore statistico i comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti (*Gruppo B*) potevano quindi, in linea teorica, ripartirsi al più in nove raggruppamenti, quanti ne risultano cioè dalle combinazioni binarie dei due caratteri ternari considerati.

TAV. 2 - RIPARTIZIONE TEORICA DEI COMUNI DI UN GENERICO SETTORE STATISTICO

ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI	ZONA ALTIMETRICA DI APPARTENENZA		
	M	C	P
Agricoltura (A)	AM	AC	AP
Industria (I)	IM	IC	IP
Altre attività (T)	TM	TC	TP

In ciascun raggruppamento risultante, la percentuale di popolazione attiva addetta all'attività economica prevalente poteva presentare talora delle differenze notevoli da comune a comune, potendo variare da un massimo pari al 100 % (popolazione attiva tutta addetta ad un'unica attività economica) ad un minimo pari al 34 % (risultando il rimanente 66 % della popolazione attiva equiripartito tra le due rimanenti attività considerate).

In considerazione di ciò, ciascun raggruppamento ha costituito uno strato a sè stante quando il campo di variazione della percentuale di popolazione attiva addetta all'attività economica prevalente risultava in esso non superiore a 25. Quando tale condizione non si verificava, il raggruppamento veniva ripartito in due o, se necessario, in tre sotto-gruppi in modo che in ciascuno di essi la condizione massimale fosse verificata. Tali sotto-gruppi hanno allora costituito ciascuno uno strato.

Nel complesso i comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti hanno dato luogo alla formazione di 861 strati.

A titolo esemplificativo, nella Tav. 3 è riportata la stratificazione dei comuni della provincia di Bologna. Da essa può rilevarsi l'alto grado di omogeneità che i comuni di ciascuno strato presentano anche nei confronti di alcuni caratteri socio-economici non direttamente messi a base della stratificazione.

Tav. 3 — STRATIFICAZIONE DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

N. d'ordine del comune nella provincia	STRATI — COMUNI	POPOLAZIONE	ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTE			ALTRI CARATTERI SOCIO - ECONOMICI					
			% popolazione attiva			% popolazione attiva			% popolazione attiva non agricola		
			Agricoltura	Industria	Altre attività	Indip.	Dipen.	Coad.	Indip.	Dipen.	Coad.
SETTORE STATISTICO N. 1 (MONTAGNA)											
B. COMUNI CON MENO DI 20.000 ABITANTI											
I — Comuni prevalentemente agricoli											
	STRATO 1 - Agricolo	17.127	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	Lizzano in Belvedere	3.905	44	37	19	34	47	19	23	72	5
57	Castel di Casio	3.550	49	36	15	34	47	19	12	86	2
53	Monghidoro	3.975	49	38	13	34	41	25	17	80	3
52	San Benedetto Val di Sambro	5.697	55	35	10	36	40	24	13	85	2
	STRATO 2 - Agricolo	14.021	—	—	—	—	—	—	—	—	—
58	Camugnano	5.159	58	32	10	37	40	23	12	85	3
51	Gaggio Montano	5.306	59	29	12	37	35	28	15	80	5
43	Castel d'Aiano	3.556	75	15	10	38	25	37	26	65	9
II — Comuni prevalentemente industriali											
	STRATO 1 - Industriale	17.490	—	—	—	—	—	—	—	—	—
56	Porretta Terme	6.003	20	45	35	23	67	10	17	78	5
59	Castiglione dei Pepoli	7.837	26	55	19	22	66	12	11	86	3
60	Granaglione	3.650	19	57	24	14	79	7	13	83	4
SETTORE STATISTICO N. 2 (COLLINA)											
A. COMUNI CON 20.000 ABITANTI E PIU'											
	STRATO 1 (plesso)	397.474	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	Bologna	374.085	5	41	54	16	80	4	16	82	2
28	Casalecchio di Reno	13.720	15	54	31	14	75	11	12	85	3
29	San Lazzaro di Savena	9.669	42	38	20	19	56	25	16	81	3
B. COMUNI CON MENO DI 20.000 ABITANTI											
I — Comuni prevalentemente agricoli											
	STRATO 1 - Agricolo	43.927	—	—	—	—	—	—	—	—	—
23	Zola Predosa	7.923	43	42	15	18	55	27	15	82	3
39	Marzabotto	5.068	53	35	12	25	40	35	15	81	4
45	Grizzana	4.181	54	35	11	30	42	28	10	87	3
35	Sasso Marconi	10.149	54	33	13	22	46	32	15	82	3
46	Monzuno	4.475	55	31	14	28	37	35	16	78	6
36	Pianoro	8.648	56	30	14	23	43	34	13	83	4
49	Borgo Tossignano	3.483	62	22	16	37	37	26	36	59	5

Segue Tav. 3 — Stratificazione dei comuni della provincia di Bologna

N. d'ordine del comune nella provincia	STRATI — COMUNI	POPOLAZIONE	ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTE			ALTRI CARATTERI SOCIO - ECONOMICI					
			% popolazione attiva			% popolazione attiva			% popolazione attiva non agricola		
			Agricoltura	Industria	Altre attività	Indip.	Dipen.	Coad.	Indip.	Dipen.	Coad.
	STRATO 2 - Agricolo	56.390	—	—	—	—	—	—	—	—	—
47	Loiano	3.487	68	22	10	31	25	44	24	69	7
37	Castel S. Pietro dell'Emilia	14.166	70	16	14	23	35	42	27	67	6
54	Castel del Rio	2.547	72	13	15	34	31	35	31	59	10
27	Monte San Pietro	5.916	73	19	8	27	32	41	22	73	5
41	Dozza	2.976	74	12	14	26	35	39	29	62	9
26	Monteveglia	3.830	74	17	9	24	31	45	26	68	6
32	Ozzano dell'Emilia	5.302	75	17	8	20	36	44	21	74	5
40	Monterenzio	3.546	77	13	10	33	31	36	29	66	5
48	Fontanelice	2.788	79	9	12	35	25	40	46	51	3
31	Castello di Serravalle	4.057	80	13	7	27	30	43	28	67	5
34	Savigno	3.888	80	10	10	39	17	44	41	50	9
50	Casalfiumanese	3.887	81	11	8	32	26	42	37	58	5
II — Comuni prevalentemente industriali											
	STRATO 1 - Industriale	11.465	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	Bazzano	4.936	34	38	28	24	54	22	23	70	7
44	Vergato	6.529	38	40	22	29	50	21	17	79	4
SETTORE STATISTICO N. 3 (PIANURA)											
A. COMUNI CON 20.000 ABITANTI E PIU'											
	STRATO 1	21.574	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	S. Giovanni in Persiceto	21.574	59	23	18	22	50	28	24	71	5
	STRATO 2	47.450	—	—	—	—	—	—	—	—	—
42	Imola	47.450	46	25	29	21	54	25	18	79	3
B. COMUNI CON MENO DI 20.000 ABITANTI											
I — Comuni prevalentemente agricoli											
	STRATO 1 - Agricolo	67.173	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	Castel Maggiore	6.624	46	40	14	16	57	27	13	84	3
2	Pieve di Cento	5.271	49	29	22	21	56	23	26	67	7
11	San Giorgio di Piano	5.493	53	28	19	18	57	25	20	78	2
25	Castenaso	5.424	54	32	14	22	42	36	24	72	4
17	Calderara di Reno	5.630	59	29	12	19	48	33	19	78	3
16	Anzola dell'Emilia	5.759	60	28	12	17	45	38	16	81	3
22	Crespellano	6.155	63	26	11	19	44	37	20	76	4
19	Granarolo dell'Emilia	4.666	63	25	12	18	48	34	18	79	3
14	Minerbio	6.680	64	20	16	20	54	26	30	67	3
20	Budrio	15.471	66	20	14	21	49	30	26	69	5
	STRATO 2 - Agricolo	100.541	—	—	—	—	—	—	—	—	—
38	Mordano	3.816	68	19	13	27	44	29	34	61	5
4	Sant'Agata Bolognese	5.174	68	20	12	20	52	28	25	70	5
10	Argelato	4.670	69	21	10	17	44	39	22	71	7
5	Castello d'Argile	3.737	73	18	9	17	43	40	23	74	3
9	Sala Bolognese	5.117	73	19	8	16	46	38	21	74	5
3	Galliera	5.513	74	18	8	18	59	23	34	60	6
13	Baricella	5.829	76	12	12	20	63	17	43	50	7
1	Crevalcore	14.093	76	12	12	17	54	29	35	60	5
30	Medicina	15.131	77	12	11	16	59	25	35	57	8
15	Molinella	13.512	77	12	11	15	67	18	33	62	5
12	Bentivoglio	5.465	78	13	9	15	56	29	27	70	3
6	San Pietro in Casale	8.635	78	11	11	17	58	25	34	60	6
7	Malalbergo	6.419	79	9	12	16	65	19	43	49	8
33	Castel Guelfo di Bologna	3.430	81	10	9	22	38	40	37	58	5

16. Nelle Tavv. 4 e 5 si forniscono alcuni dati relativi al campionamento di primo stadio, sia per l'intero Stato che nell'ambito di ciascuna regione statistica.

TAV. 4 - STRATI, COMUNI E POPOLAZIONE PER ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTE E PER REGIONE STATISTICA

ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI — REGIONI STATISTICHE	GRUPPO A				GRUPPO B				TOTALE			
	Strati	Comuni	Popolazione		Strati	Comuni	Popolazione		Strati	Comuni	Popolazione	
			mi- gliaia	%			mi- gliaia	%			mi- gliaia	%
Agricoltura	149	163	5.368	20,8	612	5.751	20.442	79,2	761	5.914	25.810	100,0
Industria	77	129	5.231	45,3	204	1.698	6.313	54,7	281	1.827	11.544	100,0
Altre attività	74	83	11.125	94,0	45	110	712	6,0	119	193	11.837	100,0
TOTALE	300	375	21.724	44,2	861	7.559	27.467	55,8	1.161	7.934	49.191	100,0
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria	21	35	2.506	46,7	138	1.473	2.862	53,3	159	1.508	5.368	100,0
Lombardia	25	44	2.656	39,0	105	1.462	4.152	61,0	130	1.506	6.808	100,0
Tre Venezie	30	36	1.988	33,6	116	1.097	3.929	66,4	146	1.133	5.917	100,0
Emilia-Romagna, Marche	34	37	2.163	43,4	65	543	2.821	56,6	99	580	4.984	100,0
Toscana, Umbria, Alto Lazio	36	40	2.131	47,4	78	461	2.367	52,6	114	501	4.498	100,0
Lazio Meridionale, Cam- pania	38	50	2.561	47,7	88	611	2.803	52,3	126	661	5.364	100,0
Abruzzi e Molise	10	10	368	21,6	51	427	1.337	78,4	61	437	1.705	100,0
Puglia, Basilicata, Cala- bria	51	59	2.473	40,1	102	723	3.694	59,9	153	782	6.167	100,0
Sicilia	43	50	2.568	54,9	56	329	2.113	45,1	99	379	4.681	100,0
Sardegna	7	9	396	29,0	43	325	970	71,0	50	334	1.366	100,0
Roma e provincia	5	5	1.914	82,0	19	108	419	18,0	24	113	2.333	100,0
TOTALE	300	375	21.724	44,2	861	7.559	27.467	55,8	1.161	7.934	49.191	100,0

TAV. 5 - STRATI, COMUNI E POPOLAZIONE PER ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTE E PER PROVINCIA

ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI — PROVINCIE	GRUPPO A				GRUPPO B				TOTALE			
	Strati	Comuni	Popolazione		Strati	Comuni	Popolazione		Strati	Comuni	Popolazione	
			mi- gliaia	%			mi- gliaia	%			mi- gliaia	%
PIEMONTE, VALLE D'AOSTA, LIGURIA												
Agricoltura	1	1	20	1,3	81	1.057	1.486	98,7	82	1.058	1.506	100,0
Industria	12	23	959	45,6	47	381	1.142	54,4	59	404	2.101	100,0
Altre attività	8	11	1.527	86,7	10	35	234	13,3	18	46	1.761	100,0
TOTALE	21	35	2.506	46,7	138	1.473	2.862	53,3	159	1.508	5.368	100,0
Alessandria	4	4	169	35,1	17	185	312	64,9	21	189	481	100,0
Asti	1	1	55	25,0	7	119	165	75,0	8	120	220	100,0
Cuneo	3	3	83	14,7	19	246	480	85,3	22	249	563	100,0
Novara	2	2	102	23,3	16	160	336	76,7	18	162	438	100,0
Torino	2	7	926	59,5	39	304	631	40,5	41	311	1.557	100,0
Vercelli	2	2	90	22,9	10	167	303	77,1	12	169	393	100,0
Aosta	1	1	27	27,6	3	73	71	72,4	4	74	98	100,0
Genova	2	7	763	79,4	10	60	198	20,6	12	67	961	100,0
Imperia	2	2	73	41,7	5	64	102	58,3	7	66	175	100,0
La Spezia	1	5	149	62,9	4	27	88	37,1	5	32	237	100,0
Savona	1	1	69	28,2	8	68	176	71,8	9	69	245	100,0
TOTALE	21	35	2.506	46,7	138	1.473	2.862	53,3	159	1.508	5.368	100,0
LOMBARDIA												
Agricoltura	—	—	—	—	45	627	1.455	100,0	45	627	1.455	100,0
Industria	20	39	2.407	47,7	55	817	2.640	52,3	75	856	5.047	100,0
Altre attività	5	5	249	81,4	5	18	57	18,6	10	23	306	100,0
TOTALE	25	44	2.656	39,0	105	1.462	4.152	61,0	130	1.506	6.808	100,0
Bergamo	2	2	131	18,1	14	238	592	81,9	16	240	723	100,0
Brescia	1	5	164	18,8	18	195	709	81,2	19	200	873	100,0
Como	3	3	139	23,9	16	239	443	76,1	19	242	582	100,0
Cremona	2	2	99	26,2	6	113	279	73,8	8	115	378	100,0
Mantova	1	1	56	13,4	7	69	362	86,6	8	70	418	100,0
Milano	8	23	1.736	65,5	15	222	914	34,5	23	245	2.650	100,0
Pavia	3	3	148	28,7	13	184	368	71,3	16	187	516	100,0
Sondrio	1	1	16	10,2	11	77	141	89,8	12	78	157	100,0
Varese	4	4	167	32,7	5	125	344	67,3	9	129	511	100,0
TOTALE	25	44	2.656	39,0	105	1.462	4.152	61,0	130	1.506	6.808	100,0

Segue Tav. 5 - Strati, comuni e popolazione per attività economica prevalente e per provincia

ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI — PROVINCIE	Gruppo A				Gruppo B				TOTALE			
	Strati	Comuni	Popolazione		Strati	Comuni	Popolazione		Strati	Comuni	Popolazione	
			migliaia	%			migliaia	%			migliaia	%
TRE VENEZIE												
Agricoltura	9	9	269	9,3	70	771	2.624	90,7	79	780	2.893	100,0
Industria	9	15	260	17,4	39	312	1.236	82,6	48	327	1.494	100,0
Altre attività	12	12	1.459	93,3	7	14	69	4,3	19	26	1.528	100,0
TOTALE	30	36	1.988	93,6	116	1.097	2.929	66,4	146	1.133	5.917	100,0
Belluno	2	2	109	30,7	11	110	246	69,3	13	112	355	100,0
Trento	2	2	89	22,0	11	220	315	78,0	13	222	404	100,0
Belluno	2	2	51	21,1	7	67	191	78,9	9	69	242	100,0
Fudova	1	2	184	26,1	13	103	521	73,9	14	105	705	100,0
Rovigo	3	3	98	29,1	5	48	239	70,9	8	51	337	100,0
Trevino	3	3	114	18,5	8	91	501	81,5	11	94	615	100,0
Venezia	6	6	480	64,3	5	37	264	33,7	11	43	746	100,0
Verona	2	2	216	32,9	11	96	441	67,1	13	98	657	100,0
Vicenza	4	4	167	27,3	18	118	445	72,7	22	122	612	100,0
Trieste	1	6	305	100,0	—	—	—	—	1	6	305	100,0
Corfù	2	2	67	48,9	3	23	70	51,1	5	25	137	100,0
Udine	2	2	108	13,3	24	184	694	86,3	26	186	802	100,0
TOTALE	30	36	1.988	93,6	116	1.097	2.929	66,4	146	1.133	5.917	100,0
EMILIA-ROMAGNA, MARCHI												
Agricoltura	25	25	1.068	28,7	56	524	2.649	71,3	81	549	3.717	100,0
Industria	2	3	146	33,9	6	13	115	44,1	8	16	261	100,0
Altre attività	7	9	949	94,3	3	6	57	5,7	10	15	1.006	100,0
TOTALE	34	37	2.163	83,4	65	543	2.821	56,4	99	80	4.804	100,0
Bologna	3	5	467	58,7	8	55	328	41,3	11	60	795	100,0
Ferrara	6	6	275	64,3	3	14	153	35,7	9	20	428	100,0
Forlì	3	3	241	48,1	6	47	234	51,7	9	50	499	100,0
Modena	3	3	182	36,3	7	43	320	63,7	10	46	502	100,0
Parma	1	1	131	33,3	6	46	262	66,7	7	47	393	100,0
Piacenza	1	1	77	25,8	6	47	222	74,2	7	48	299	100,0
Ravenna	3	3	179	58,7	2	15	126	41,3	5	18	305	100,0
Reggio nell'Emilia	1	1	109	28,1	6	44	279	71,9	7	45	388	100,0
Arezzo	5	6	226	33,3	4	43	183	44,7	9	49	409	100,0
Anzani Piacenza	3	3	101	30,3	6	70	232	69,7	9	73	333	100,0
Montecatini	2	2	57	19,1	5	55	242	80,9	7	57	299	100,0
Parma e Urbino	3	3	118	33,3	6	64	216	64,7	9	67	334	100,0
TOTALE	34	37	2.163	83,4	65	543	2.821	56,4	99	80	4.804	100,0

Segue Tav. 5 - Strati, comuni e popolazione per attività economica prevalente e per provincia

ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI — PROVINCIE	Gruppo A				Gruppo B				TOTALE			
	Strati	Comuni	Popolazione		Strati	Comuni	Popolazione		Strati	Comuni	Popolazione	
			migliaia	%			migliaia	%			migliaia	%
TOSCANA, UMBRIA, ALTO LAZIO												
Agricoltura	13	15	515	21,5	37	396	1.878	78,5	70	411	2.393	100,0
Industria	15	17	761	62,7	18	59	453	37,3	33	76	1.214	100,0
Altre attività	8	8	835	96,0	3	6	36	4,0	11	14	891	100,0
TOTALE	36	40	2.111	67,4	78	461	2.367	81,6	114	501	4.488	100,0
Arezzo	2	2	100	30,8	5	37	225	69,2	7	39	325	100,0
Firenze	3	7	583	61,2	9	43	370	38,8	12	50	953	100,0
Genova	1	1	43	19,4	7	23	179	80,6	8	24	222	100,0
Livorno	3	3	211	71,0	5	17	86	29,0	8	20	297	100,0
Lucca	5	5	221	39,7	6	30	149	40,3	11	35	370	100,0
Mantova-Carera	2	2	117	56,8	5	15	89	43,2	7	17	206	100,0
Pisa	5	5	177	49,7	6	33	179	50,3	11	38	356	100,0
Pistoia	2	2	101	44,9	5	19	124	55,1	7	21	225	100,0
Sienna	1	1	54	19,3	6	35	226	80,7	7	36	280	100,0
Perugia	7	7	307	51,9	6	52	284	48,1	13	59	591	100,0
Terra	3	3	136	39,6	4	29	92	60,4	7	32	228	100,0
Rieti	1	1	35	19,6	7	70	144	80,4	8	71	179	100,0
Viterbo	1	1	46	17,3	7	58	220	82,7	8	59	266	100,0
TOTALE	36	40	2.111	67,4	78	461	2.367	81,6	114	501	4.488	100,0
LAZIO MERIDIONALE, CAMPANIA												
Agricoltura	18	20	629	20,7	70	562	2.407	79,3	88	582	3.036	100,0
Industria	12	19	408	60,8	12	32	270	39,2	24	51	678	100,0
Altre attività	8	11	1.514	92,3	6	17	126	7,7	14	28	1.640	100,0
TOTALE	38	50	2.551	67,7	88	611	2.803	81,3	126	661	5.054	100,0
Frosinone	5	5	117	24,2	12	85	364	75,8	17	90	481	100,0
Lazio	3	3	91	29,6	7	30	216	70,4	10	33	307	100,0
Avellino	2	2	67	13,3	13	116	435	86,7	15	118	502	100,0
Benevento	1	1	31	15,3	8	74	283	84,7	9	75	334	100,0
Caserta	6	6	194	30,7	13	94	437	69,3	19	100	631	100,0
Napoli	12	23	1.713	76,9	16	65	515	23,1	28	88	2.228	100,0
Salerno	9	10	328	37,3	19	147	551	62,7	28	157	879	100,0
TOTALE	38	50	2.551	67,7	88	611	2.803	81,3	126	661	5.054	100,0

Segue Tav. 5 - Strati, comuni e popolazione per attività economica prevalente e per provincia

ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI — PROVINCIE	GRUPPO A				GRUPPO B				TOTALE			
	Strati	Comuni	Popolazione		Strati	Comuni	Popolazione		Strati	Comuni	Popolazione	
			mi- gliaia	%			mi- gliaia	%			mi- gliaia	%
ABRUZZI E MOLISE												
Agricoltura	4	4	113	8,1	44	404	1.275	91,9	48	408	1.388	100,0
Industria	—	—	—	—	7	23	62	100,0	7	23	62	100,0
Altre attività	6	6	255	100,0	—	—	—	—	6	6	255	100,0
TOTALE	10	10	368	21,6	51	427	1.337	78,4	61	437	1.705	100,0
Campobasso	1	1	30	7,4	13	135	376	92,6	14	136	406	100,0
Chieti	4	4	116	28,6	9	98	289	71,4	13	102	405	100,0
L'Aquila	3	3	107	29,1	14	105	261	70,9	17	108	368	100,0
Pescara	1	1	74	29,7	8	45	175	70,3	9	46	249	100,0
Teramo	1	1	41	14,8	7	44	236	85,2	8	45	277	100,0
TOTALE	10	10	368	21,6	51	427	1.337	78,4	61	437	1.705	100,0
PUGLIA, BASILICATA, CALABRIA												
Agricoltura	42	48	1.526	30,7	90	677	3.444	69,3	132	725	4.970	100,0
Industria	2	4	90	28,8	10	43	223	71,2	12	47	313	100,0
Altre attività	7	7	857	96,9	2	3	27	3,1	9	10	884	100,0
TOTALE	51	59	2.473	40,1	102	723	3.694	59,9	153	782	6.167	100,0
Bari	18	23	987	78,5	5	24	271	21,5	23	47	1.258	100,0
Brindisi	6	6	200	60,6	3	14	130	39,4	9	20	330	100,0
Foggia	7	7	332	47,6	10	53	365	52,4	17	60	697	100,0
Lecce	3	4	127	19,5	9	89	525	80,5	12	93	652	100,0
Taranto	4	4	267	59,3	3	24	183	40,7	7	28	450	100,0
Matera	1	1	34	17,5	5	28	160	82,5	6	29	194	100,0
Potenza	1	1	35	7,6	9	97	424	92,4	10	98	459	100,0
Catanzaro	4	4	160	21,2	23	152	595	78,8	27	156	755	100,0
Cosenza	4	4	131	18,2	22	151	587	81,8	26	155	718	100,0
Reggio di Calabria	3	5	200	30,6	13	91	454	69,4	16	96	654	100,0
TOTALE	51	59	2.473	40,1	102	723	3.694	59,9	153	782	6.167	100,0

Segue Tav. 5 - Strati, comuni e popolazione per attività economica prevalente e per provincia

ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI — PROVINCIE	GRUPPO A				GRUPPO B				TOTALE			
	Strati	Comuni	Popolazione		Strati	Comuni	Popolazione		Strati	Comuni	Popolazione	
			mi- gliaia	%			mi- gliaia	%			mi- gliaia	%
SICILIA												
Agricoltura	34	38	1.145	36,1	50	321	2.029	63,9	84	359	3.174	100,0
Industria	2	4	57	60,6	3	3	37	39,4	5	7	94	100,0
Altre attività	7	8	1.366	96,7	3	5	47	3,3	10	13	1.413	100,0
TOTALE	43	50	2.568	54,9	56	329	2.113	45,1	99	379	4.681	100,0
Agrigento	5	5	172	35,1	8	38	318	64,9	13	43	490	100,0
Caltanissetta	5	5	180	57,7	4	17	132	42,3	9	22	312	100,0
Catania	6	10	519	61,3	8	45	327	38,7	14	55	846	100,0
Enna	3	3	77	30,7	5	17	174	69,3	8	20	251	100,0
Messina	3	3	289	42,1	12	102	398	57,9	15	105	687	100,0
Palermo	5	7	656	60,2	11	73	433	39,8	16	80	1.089	100,0
Ragusa	5	5	190	76,3	2	7	59	23,7	7	12	249	100,0
Siracusa	6	6	211	63,7	2	13	120	36,3	8	19	331	100,0
Trapani	5	6	274	64,3	4	17	152	35,7	9	23	426	100,0
TOTALE	43	50	2.568	54,9	56	329	2.113	45,1	99	379	4.681	100,0
SARDEGNA												
Agricoltura	1	1	24	2,7	36	315	877	97,3	37	316	901	100,0
Industria	2	4	102	67,5	3	6	49	32,5	5	10	151	100,0
Altre attività	4	4	270	86,0	4	4	44	14,0	8	8	314	100,0
TOTALE	7	9	396	99,0	43	325	970	71,0	50	334	1.366	100,0
Cagliari	4	6	274	38,0	16	154	448	62,0	20	160	722	100,0
Nuoro	1	1	20	7,3	14	98	254	92,7	15	99	274	100,0
Sassari	2	2	102	27,6	13	73	268	72,4	15	75	370	100,0
TOTALE	7	9	396	99,0	43	325	970	71,0	50	334	1.366	100,0
ROMA E PROVINCIA												
Agricoltura	2	2	59	15,6	13	97	318	84,4	15	99	377	100,0
Industria	1	1	31	26,5	4	9	86	73,5	5	10	117	100,0
Altre attività	2	2	1.824	99,2	2	2	15	0,8	4	4	1.839	100,0
TOTALE	5	5	1.914	82,0	19	108	419	18,0	24	113	2.333	100,0

Come si rileva dalla Tav. 4, nei 375 comuni del gruppo A si concentra quasi la metà (44,2 %) dell'intera popolazione nazionale, distribuendosi la restante parte (55,8 %) tra 7.559 comuni ripartiti in 861 strati.

La stratificazione di questi ultimi comuni, costituenti il gruppo B, è messa in evidenza nella Tav. 6.

TAV. 6 - STRATIFICAZIONE DEI COMUNI APPARTENENTI AL GRUPPO B

ATTIVITÀ ECONOMICHE PREVALENTI	MONTAGNA			COLLINA			PIANURA		
	Strati	Comuni	Popo- lazione migliaia	Strati	Comuni	Popo- lazione migliaia	Strati	Comuni	Popo- lazione migliaia
Agricoltura. . .	186	1.803	4.470	290	2.639	10.225	136	1.309	5.747
Industria . . .	75	690	1.702	72	509	2.140	57	499	2.471
Altre attività .	13	32	116	25	66	495	7	12	101
TOTALE . . .	274	2.525	6.288	387	3.214	12.860	200	1.820	8.319

3. AMPIEZZA DEL CAMPIONE DEI COMUNI

17. Da ciascuno strato è stato quindi prelevato ed incluso nel campione, a rappresentarlo, un solo comune eccezione fatta per i 17 strati costituiti ciascuno da un plesso comunale per i quali sono stati campionati tutti i comuni costituenti il plesso.

Con ciò tutti i 375 comuni del gruppo A figurano nel campione. Il 44,2 % dell'intera popolazione è quindi rappresentato nel campione direttamente ossia senza alcun errore di campionamento dovuto al primo stadio.

I 7.559 comuni del gruppo B, ripartiti nel modo detto in 861 strati, sono rappresentati nel campione dagli 861 comuni-campione ad essi corrispondenti. L'alta omogeneità esistente nei principali caratteri altimetrici, demografici, economici e sociali tra i non numerosi comuni di ciascuno strato (in media circa 9 comuni per strato) conferisce all'unico comune-campione una rappresentatività indubbiamente efficace.

Complessivamente, pertanto, il campione di primo stadio è risultato costituito da 1.236 comuni.

4. ESTRAZIONE DELLE UNITÀ PRIMARIE

18. L'estrazione del comune-campione dallo strato è stata effettuata mediante sorteggio casuale, avendo ciascun comune una probabilità di estrazione *proporzionale* al suo peso demografico nello strato.

Con ciò un comune che rispetto ad altro dello strato aveva una popolazione doppia, aveva del pari doppia la probabilità di essere estratto. Tecnicamente questa condizione di proporzionalità era assicurata ripartendo tra i comuni dello strato, in proporzione alle loro ampiezze demografiche (fatta uguale a 100 quella dello strato), i primi cento numeri interi che venivano successivamente imbussolati.

5. CENNO SULLE STRATIFICAZIONI ADOTTATE NELLE INDAGINI PRECEDENTI

19. Anche nelle rilevazioni a carattere nazionale anteriori a quella dello aprile 1956, le unità di primo stadio erano costituite dai singoli comuni. La loro stratificazione, utilizzata nelle rilevazioni del 1952, 1954 e 1955 fu però operata nell'ambito territoriale di ciascuna provincia. Mentre il comune capoluogo costituiva uno strato a sè stante, i rimanenti comuni della provincia venivano stratificati sulla base dei tre seguenti caratteri: ammontare della popolazione in ciascun comune; zona altimetrico-agraria di appartenenza (montagna, collina, pianura); grado di ruralità del comune (percentuale degli addetti all'agricoltura sul totale della popolazione attiva).

Complessivamente furono formati 633 strati da ciascuno dei quali venne estratto, a sorte, un solo comune-campione.

Nell'indagine nazionale del 1956 le unità primarie di campionamento furono invece costituite da raggruppamenti di comuni all'uopo costituiti nell'ambito delle regioni altimetrico-agrarie di ciascuna provincia. Tali raggruppamenti risultavano formati generalmente da un comune capogruppo e dall'insieme dei comuni minori su esso economicamente gravitanti. Complessivamente l'insieme dei comuni venne ripartito in 1.441 raggruppamenti.

La stratificazione di tali unità complesse fu operata nell'ambito di ciascuna regione geografica. A questo fine per ciascun distinto raggruppamento di comuni vennero calcolati il grado di ruralità e la percentuale di popolazione attiva che esercitava una attività economica alle dipendenze di terzi. Mentre i raggruppamenti che includevano un comune capoluogo di provincia ovvero un comune con non meno di 30.000 abitanti costituivano strati a sè stanti, i rimanenti raggruppamenti di ciascuna regione venivano stratificati sulla base dei due caratteri all'uopo considerati (grado di ruralità e percentuale di popolazione attiva alle dipendenze di terzi).

Complessivamente furono così formati 277 strati da ciascuno dei quali furono estratte una, due o tre unità primarie a seconda che queste fossero nello strato in numero rispettivamente inferiore a 10, compreso tra 10 e 25, superiore a 25. L'estrazione veniva eseguita dando a ciascuna unità primaria una probabilità di sorteggio proporzionale al suo peso demografico nello strato. Tutti i comuni appartenenti ai raggruppamenti estratti costituivano dei comuni-campione. Complessivamente vennero campionati 334 raggruppamenti per complessivi 1.513 comuni-campione.

B - SECONDO STADIO DI CAMPIONAMENTO

6. AMPIEZZA DEL CAMPIONE DELLE FAMIGLIE

20. Mentre il primo stadio di campionamento conduce alla determinazione delle unità territoriali (comuni-campione) sulle quali portare la rilevazione, il secondo stadio ha il fine di individuare le famiglie da rilevare nelle unità primarie prescelte, ossia di formare il campione delle famiglie.

A riguardo è stato in primo luogo convenuto di rilevare nei vari strati un numero di famiglie *proporzionale* alla ampiezza demografica dei medesimi ed in secondo luogo di mantenere tale proporzionalità costante in tutti gli strati appartenenti alla medesima regione statistica. Mentre nel caso generale di strato rappresentato da un solo comune-campione le famiglie da rilevare venivano scelte tra quelle residenti in tale comune, nel caso particolare di strato costituito da un plesso comunale le famiglie da rilevare venivano ripartite tra tutti i comuni costituenti il plesso, proporzionalmente all'ampiezza demografica dei medesimi.

Il valore della percentuale di campionamento, ossia il numero delle famiglie da rilevare per ogni 100 famiglie residenti nello strato, è stato fissato in tutte le regioni statistiche pari allo 0,5 % eccezion fatta per le tre di minor consistenza demografica (Abruzzi e Molise, Sardegna, Roma e provincia). In queste ultime regioni la suddetta percentuale di campionamento è stata stabilita nella misura dell'1 %.

Come risulta dalla Tav. 7 l'ampiezza del campione è risultata pari a 73.120 famiglie, corrispondenti al 5,5 per mille di quelle residenti nello Stato.

TAV. 7 - FAMIGLIE INCLUSE NEL CAMPIONE PER REGIONE STATISTICA

REGIONI STATISTICHE	FAMIGLIE-CAMPIONE			
	nei comuni del gruppo A	nei comuni del gruppo B	Totale	
			N	% ₀₀ fami- glie resid.
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria	4.575	4.645	9.220	5,0
Lombardia	4.319	5.616	9.935	5,0
Tre Venezie	2.871	4.218	7.089	5,0
Emilia-Romagna, Marche	2.897	3.453	6.350	5,0
Toscana, Umbria, Alto Lazio	2.909	3.004	5.913	5,0
Lazio Meridionale, Campania	3.014	3.300	6.314	5,0
Abruzzi e Molise	938	3.336	4.274	10,0
Puglia, Basilicata, Calabria	2.998	4.552	7.550	5,0
Sicilia	3.424	2.872	6.296	5,0
Sardegna	953	2.233	3.186	10,0
Roma e provincia	5.911	1.082	6.993	10,0
ITALIA	34.809	38.311	73.120	5,5

7. DETERMINAZIONE DELLE PERCENTUALI DI CAMPIONAMENTO E DI ESTRAZIONE NEI COMUNI-CAMPIONE

21. Applicando la prefissata percentuale di campionamento all'ammontare delle famiglie residenti nei singoli strati (ammontare ottenuto dividendo la popolazione degli strati, al netto dei membri permanenti delle convivenze, per l'ampiezza media delle famiglie quale risultava allo ultimo censimento demografico), è stato determinato il numero delle famiglie da rilevare in ciascuno strato. Tale numero, riferito a quello delle famiglie residenti nel corrispondente comune-campione, ha determinato la «percentuale di campionamento comunale» ossia 1 numero di famiglie da rilevare nel comune-campione per ogni 100 famiglie in esso residenti. Tale percentuale di campionamento comunale coincide ovviamente con la percentuale di campionamento riferita allo strato quando questo risulta costituito da un singolo comune; nel caso invece di strato costituito da più comuni, la percentuale di campionamento comunale risulta superiore a quella riferita allo strato ed in misura tanto maggiore quanto minore è il peso demografico del comune-campione nello strato.

22. Il comune-campione, pertanto, avrebbe potuto estrarre dalla propria anagrafe tante famiglie ogni 100 quante ne indicava la percentuale di campionamento comunale ed ottenere in tal modo il campione di famiglie

da rilevare. È parso invece opportuno far estrarre dall'anagrafe del comune-campione un numero di famiglie superiore a quello strettamente preventivato per la rilevazione, sia per costituire un'opportuna scorta suppletiva di famiglie, sia per favorire una più equa distribuzione territoriale delle famiglie estratte col procedimento sistematico di cui è detto più avanti.

Per tali motivi il comune-campione ha proceduto [alla estrazione delle famiglie dalla propria anagrafe sulla base di una percentuale di estrazione ottenuta duplicando la percentuale di campionamento comunale ed arrotondando il risultato ottenuto all'unità immediatamente superiore.

Il procedimento seguito è esemplificato, per la provincia di Po'logna, nella Tav. 8.

TAV. 8 - DETERMINAZIONE DEL NUMERO DELLE FAMIGLIE DA RILEVARE E DELLA PERCENTUALE DI FAMIGLIE DA ESTRARRE DALL'ANAGRAFE NEI COMUNI-CAMPIONE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

STRATO — COMUNE-CAMPIONE	POPO- LAZIONE RESIDENTE	AM- PIEZZA MEDIA DELLE FA- MIGLIE	NUMERO DELLE FAMIGLIE			
			residenti	da rilevare		da estrarre dall'ana- grafe per ogni 100 iscritte
				N	% resid.	
1/B. 1 - agricolo	17.127	4,2	4.078	21	0,5	
San Benedetto Val di Sambro	5.697	4,2	1.356	21	1,5	3
1/B. 2 - agricolo	14.021	4,2	3.338	17	0,5	
Gaggio Montano	5.306	4,2	1.263	17	1,3	3
1/B. 1 - industriale	17.490	4,2	4.164	21	0,5	
Porretta Terme	6.003	4,2	1.429	21	1,5	3
2/A. 1 (plesso)	397.474		115.366	578	0,5	
Bologna	374.085	3,4	110.025	551	0,5	1
Casalecchio di Reno	13.720	4,6	2.983	15	0,5	1
San Lazzaro di Savena	9.669	4,1	2.358	12	0,5	1
2/B. 1 - agricolo	43.927	4,2	10.459	53	0,5	
Zola Predosa	7.923	4,2	1.886	53	2,8	6
2/B. 2 - agricolo	56.390	4,2	13.426	68	0,5	
Castel San Pietro dell'Emilia	14.166	4,2	3.373	68	2,0	4
2/B. 1 - industriale	11.465	4,2	2.730	14	0,5	
Bazzano	4.936	4,2	1.175	14	1,2	3
3/A. 1	21.574	4,4	4.903	25	0,5	
San Giovanni in Persiceto	21.574	4,4	4.903	25	0,5	1
3/A. 2	47.450	3,8	12.487	63	0,5	
Imola	47.450	3,8	12.487	63	0,5	1
3/B. 1 - agricolo	67.173	4,2	15.933	80	0,5	
Granarolo dell'Emilia	4.666	4,2	1.111	80	7,2	15
3/B. 2 - agricolo	100.541	4,2	23.938	120	0,5	
Medicina	15.131	4,2	3.603	120	3,3	7

8. PROCEDIMENTO DI ESTRAZIONE SISTEMATICA DELLE FAMIGLIE

23. Onde agevolare ai comuni-campione l'operazione di estrazione delle famiglie dall'anagrafe — nella quale, com'è noto, i fogli di famiglia risultano ordinati secondo l'ordine alfabetico delle aree di circolazione (vie, piazze, ecc.) e, entro ciascuna area, secondo la progressione della numerazione civica — è stata costruita una apposita tavola (Tavola di estrazione delle famiglie dall'anagrafe) la quale individua, attraverso il loro numero d'ordine, le famiglie che il comune deve estrarre sulla base della percentuale di estrazione ad esso assegnata. Così, ad esempio, nella già esemplificata provincia di Bologna, il comune-campione di San Benedetto Val di Sambro il quale ha avuto assegnata la percentuale di estrazione del 3 % ha proceduto a tale operazione contando ordinatamente i fogli di famiglia dai quali risultava composta l'anagrafe ed estraendo quei fogli che nel conteggio venivano a coincidere con i numeri d'ordine riportati nella Tavola in corrispondenza della percentuale del 3 %. Venivano in tal modo estratti tre fogli di famiglia per ogni centinaio esistente all'anagrafe e precisamente il 35°, il 65°, il 100°, il 135°, il 165°, il 200°, il 235°, il 265°, il 300° foglio di famiglia e così via fino ad esaurimento di tutti i fogli anagrafici.

Come indicato nella stessa tavola di estrazione, per ogni quattro famiglie nell'ordine estratte, le prime tre vanno a costituire l'*elenco base* (Mod. ISTAT/P/43), la quarta *elenco suppletivo* (Mod. ISTAT/P/44).

Poichè, come si ricorda, la percentuale di estrazione corrisponde, salvo l'arrotondamento all'unità immediatamente superiore, al doppio della percentuale comunale di campionamento, le famiglie che ad estrazione ultimata formano l'elenco base risultano in numero all'incirca pari ad una volta e mezzo il numero delle famiglie da rilevare e le famiglie dell'elenco suppletivo risultano pari a circa la metà delle famiglie da rilevare.

Dato l'ordinamento dei fogli anagrafici per area di circolazione il procedimento di scelta sistematica adottato nell'estrazione garantisce una effettiva distribuzione delle famiglie estratte, tra le diverse aree di circolazione del comune, proporzionalmente alla popolosità di queste ultime; la quale proporzionalità ben raramente si verificherebbe qualora in luogo di una estrazione sistematica fosse operata una estrazione ca-

suale pura, specie nei comuni-campione ove il numero delle famiglie estratte non risultasse considerevole (1).

24. Eseguita l'estrazione sistematica, tra le famiglie riportate nell'elenco base vengono scelte quelle che devono essere rilevate ossia le famiglie che costituiscono il campione vero e proprio (famiglie-campione). Il loro numero, determinato, come si ricorda, applicando la prefissata percentuale di campionamento al complesso delle famiglie residenti nello strato, corrisponde a circa i due terzi delle famiglie trascritte nell'elenco base sul quale viene operata la scelta. Questa viene eseguita mediante un sorteggio casuale. Tuttavia al fine di mantenere anche tra le famiglie-campione la stessa distribuzione territoriale ottenuta con la precedente estrazione sistematica (in quanto proporzionale alla popolosità delle aree di circolazione del comune e quindi alla distribuzione territoriale dell'intera popolazione) questo ultimo sorteggio è quasi sempre preceduto da una stratificazione territoriale delle famiglie riportate nell'elenco base (2).

A questo fine l'abitato comunale viene ripartito in un certo numero di aree di rilevazione costituite dal raggruppamento di due o più sezioni di censimento contigue, ovvero da suddivisioni territoriali amministrative quali i rioni, i quartieri, le parrocchie, ecc., e quindi le famiglie dello elenco base, a seconda della loro ubicazione, vengono raggruppate per area di rilevazione e trascritte in appositi elenchi chiamati appunto *elenchi base per area di rilevazione* (Mod. ISTAT/P/46). La stessa stratificazione

(1) L'adozione di una scelta sistematica non sarebbe stata peraltro raccomandabile qualora avesse potuto introdurre nel campione errori sistematici i quali, con l'aumentare del numero delle unità campionate, tendono a crescere anziché a compensarsi. Una tale eventualità si sarebbe verificata qualora fosse esistita una correlazione tra uno o più caratteri interessanti la rilevazione e gli intervalli tra due numeri consecutivi riportati nella Tavola di estrazione. Così si sarebbe verificata se, in un dato comune-campione, tutte le famiglie estratte fossero risultate, ad esempio, domiciliate ai primi piani delle rispettive abitazioni, ovvero tutte domiciliate all'ultimo piano, e così via. L'assurdità di un tale evento (le vie di quel comune avrebbero dovuto avere caseggiati identici, dello stesso numero di piani, con lo stesso numero di abitazioni; l'intervallo tra due numeri consecutivi riportati nella tavola di estrazione avrebbe dovuto risultare sempre identico all'intervallo che separa i fogli anagrafici di due famiglie con lo stesso tipo di abitazione; ecc.) e conseguentemente di una distorsione nel campione causata dalla scelta sistematica, mentre rende questa ai fini dell'indagine assimilabile ad una estrazione casuale, la rende preferibile a quest'ultima per i vantaggi offerti dalla già accennata distribuzione proporzionale delle famiglie tra le varie aree di circolazione del comune.

(2) Detta stratificazione viene eseguita in tutti i comuni-campione nei quali il numero delle famiglie da rilevare supera la cinquantina.

viene operata anche sulle famiglie dell'elenco suppletivo ottenendosi in tal modo gli *elenchi suppletivi per area di rilevazione* (Mod. ISTAT/P/47).

25. Operata la stratificazione territoriale, il numero delle famiglie-campione viene ripartito tra le diverse aree di rilevazione proporzionalmente al numero delle famiglie riportate nei rispettivi elenchi base e successivamente, da ciascun elenco, vengono estratte tante famiglie-campione quante il riparto ne assegna all'area corrispondente.

L'operazione di estrazione ha luogo imbussolando i numeri d'ordine delle famiglie elencate ed operando successive estrazioni senza ripetizione.

Le famiglie estratte, costituenti le famiglie-campione, vengono trascritte su appositi elenchi per area di rilevazione (Mod. ISTAT/P/48).

9. CENNO SUL CAMPIONAMENTO DI SECONDO STADIO NELLE INDAGINI PRECEDENTI

26. Anche nelle indagini nazionali precedenti, a partire da quella iniziale del 1952, fu adottato un campionamento di secondo stadio proporzionale, con percentuale di campionamento costante per tutti gli strati entro l'ambito di ciascuna regione geografica. Tale percentuale fu fissata pari allo 0,5 % eccetto che nelle regioni meno popolate ove veniva generalmente raddoppiata. Il campione delle famiglie risultò nel 1952 pari a 62.211 famiglie, nel 1954 pari a 64.335, nel 1955 pari a 68.861 e nel 1956 pari a 74.861 famiglie.

Per quanto si riferisce alle modalità di estrazione delle famiglie nello ambito delle unità primarie prescelte, esse non differirono, nelle rilevazioni suddette, da quelle adottate in occasione dell'ultima indagine, in precedenza illustrate.

CAPITOLO 3

MODALITÀ DELLE RILEVAZIONI

1. ORGANI ESECUTIVI PERIFERICI ED ORGANI DI CONTROLLO

27. Gli organi esecutivi della rilevazione sono costituiti dagli Uffici di statistica nei comuni-campione maggiori e dagli Uffici anagrafici della popolazione nei comuni-campione minori.

Compiti precipui affidati a tali organi sono quelli concernenti la estrazione delle famiglie per la formazione del campione ed il reclutamento e l'addestramento degli intervistatori.

Quali organi di assistenza e di controllo all'operato degli organi esecutivi sono utilizzati gli Uffici provinciali di statistica che provvedono ad assicurare l'osservanza, da parte dei comuni-campione delle rispettive provincie, delle norme relative alla formazione dei campioni delle famiglie ed a controllare la preparazione e l'idoneità degli intervistatori.

Al fine di coordinare nel miglior modo possibile la funzionalità di tali organi, vengono tenute, nella fase preparatoria delle indagini, numerose riunioni, sia al centro con la partecipazione dei dirigenti gli Uffici provinciali di statistica, sia nelle provincie con la convocazione dei dirigenti la rilevazione nei comuni-campione.

Nella settimana precedente la rilevazione e per tutta la durata della medesima, funzionari dell'Istituto centrale di statistica (tre per ciascuna regione statistica) svolgono visite ispettive in numerosi comuni-campione affiancando in tal modo l'opera degli organi di controllo periferici.

2. RECLUTAMENTO ED ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE INTERVISTATORE

28. Il personale intervistatore viene reclutato dal comune-campione e, generalmente, quando risulti disponibile ed in possesso dei richiesti requisiti di capacità ed attitudine, tra il personale dipendente dalla stessa amministrazione comunale.

Data la delicatezza del compito affidato agli intervistatori, la loro preparazione tecnica viene personalmente curata dal funzionario comunale preposto alla rilevazione. Essa ha carattere eminentemente pratico consistendo, soprattutto, in esercitazioni di compilazione del modello di rilevazione sulla guida di quelli trasmessi dall'Istituto, già compilati a titolo esemplificativo. Per le prime rilevazioni furono raccolte in apposita « Guida per gli intervistatori » tutte le norme da osservarsi nella intervista e nella compilazione dei modelli, norme che attualmente risultano a tergo dei modelli stessi.

In media un intervistatore riesce ad intervistare agevolmente nel giro di una settimana — chè tale è la durata della raccolta dei dati — una cinquantina di famiglie. Di conseguenza una rilevazione a carattere nazionale necessita della collaborazione di circa 1.500 intervistatori.

3. IL MODELLO DI RILEVAZIONE

29. Il modello di rilevazione (Mod. ISTAT/P/50) viene compilato a cura del personale intervistatore al domicilio della famiglia prescelta.

Esso contiene notizie che, a seconda della loro natura, fanno riferimento a tutta la settimana precedente quella di rilevazione, ovvero ad un determinato giorno di tale settimana.

Il modello adottato nella indagine del maggio 1957 può, a titolo illustrativo, essere suddiviso in tre sezioni.

La prima sezione (coll. 2-8) raccoglie le notizie che vengono rilevate per tutti indistintamente i componenti il nucleo familiare. Tali notizie riguardano nell'ordine: la relazione di parentela col capo-famiglia, il sesso, l'età, il grado di istruzione, lo stato civile, la presenza nel comune di residenza ovvero l'assenza temporanea, la condizione professionale (occupato, disoccupato) o non professionale (inoccupato, militare di leva, casalinga, studente, inabile, pensionato, benestante, altra condizione).

La seconda sezione (coll. 11-14) raccoglie le notizie richieste ai componenti la famiglia dichiaratisi occupati o disoccupati nonché ai componenti in condizione non professionale ed in età non inferiore ai 10 anni che nella settimana di riferimento hanno svolto attività lavorativa occasionale. Le notizie a riguardo si riferiscono alla professione arte o mestiere, alla posizione nella professione, al ramo di attività economica

nel quale la professione viene esercitata ed al numero delle ore di lavoro eseguite nella settimana di riferimento.

La terza sezione del modello (coll. 15-20) raccoglie invece specifiche notizie per le sole persone disoccupate ovvero in cerca di prima occupazione.

Le due colonne (coll. 9-10) interposte tra la prima e la seconda sezione fanno riferimento l'una all'attività sussidiaria eventualmente svolta dalle persone dichiaratesi in condizione non professionale, e l'altra alla durata della permanenza all'estero delle forze di lavoro che pur essendo emigrate conservano l'iscrizione anagrafica in Italia in dipendenza della temporaneità dell'espatrio.

In calce al modello è richiesta l'indicazione del paese di emigrazione per i lavoratori di cui sopra e l'indicazione della causa della momentanea inattività per le persone occupate che, nella settimana di riferimento, non hanno svolto alcuna attività lavorativa.

Sul retro del modello, infine, sono contenute tutte le avvertenze e le istruzioni relative alla sua compilazione.

4. SOSTITUZIONI DELLE FAMIGLIE-CAMPIONE EFFETTUATE DURANTE LA RILEVAZIONE

30. Come è facile comprendere, accade talvolta che alcune famiglie incluse nel campione non possano essere rilevate dal personale intervistatore a causa di forza maggiore (trasferimento della famiglia in altro comune di residenza o sua assenza temporanea dal comune, irreperibilità della famiglia nel comune, decesso dell'unico componente la famiglia, rifiuto a concedere l'intervista, ecc.). In tali casi si rende necessario sostituire le famiglie originarie con altre, in modo da non alterare la prefissata numerosità del campione in ogni singolo strato.

Specifiche norme riportate a tergo dell'apposito modello (Mod. ISTAT/P/51) regolano tali casi di sostituzione. Le famiglie sostitutive vengono scelte dall'elenco suppletivo, di cui si è detto in precedenza, tra quelle che appartengono alla medesima area di rilevazione della famiglia originaria ed hanno la stessa ampiezza.

Il procedimento di sostituzione è così congegnato da escludere qualsiasi arbitrarietà.

In media risultano sostituite, nel corso delle rilevazioni nazionali, circa il 5 % delle famiglie originariamente campionate.

CAPITOLO 4

ELABORAZIONE DEI DATI

1. MODALITÀ DI ELABORAZIONE DEI DATI

31. Ultimata la raccolta dei dati, i modelli di rilevazione, dopo una prima revisione operata in loco, vengono trasmessi all'Istituto centrale di statistica che provvede alle successive operazioni di revisione e codificazione dei modelli e quindi di perforazione, selezione e tabulazione delle cartoline meccanografiche.

Per ciascun componente la famiglia rilevata vengono perforate, su una cartolina meccanografica, tutte le notizie contenute sul modello di rilevazione.

Un cenno particolare merita l'operazione di riporto dei dati rilevati all'universo.

Tale riporto viene eseguito meccanicamente mediante la perforazione su tutte le cartoline appartenenti al medesimo strato del valore del rapporto tra individui residenti nello strato e individui in esso rilevati (coefficiente di riporto). Selezionando le cartoline corrispondenti ad individui con un dato carattere ed operando in tabulazione la somma dei valori dei coefficienti su esse riportati, si ottiene l'ammontare, riferito alla totalità, delle persone aventi il carattere considerato.

Il coefficiente di riporto viene calcolato non sulla base della percentuale di campionamento delle famiglie, stabilita a priori, ma, per maggiore precisione, a rilevazione ultimata, quando è possibile determinare il numero degli individui componenti le famiglie rilevate in ciascuno strato (popolazione rilevata).

Le stime pertanto risultano calcolate in base alla formula:

$$X' = \sum_i x'_i \frac{Y_i}{y'_i}$$

nella quale la sommatoria è estesa a tutti gli strati ed ove:

X' = stima del totale delle persone con un dato carattere

x'_i = numero delle persone col dato carattere rilevate nello strato i .mo

y'_i = popolazione rilevata nello strato i .mo

Y_i = popolazione dello strato i .mo alla data di rilevazione.

Precedentemente all'aprile 1956 il rapporto non veniva eseguito sulla base di distinti coefficienti, uno per ogni singolo strato, ma moltiplicando i risultati relativi ad ogni campione regionale per il rapporto, calcolato sulla intera regione, tra individui in essa residenti ed individui rilevati. Il dato nazionale era quindi ottenuto come somma dei vari rapporti regionali.

2. GRADO DI ATTENDIBILITÀ DELLE STIME

32. Come è noto, le indagini campionarie non possono, per loro natura, fornire risultati generalmente coincidenti con quelli ottenibili da una rilevazione completa. Tuttavia, in base al piano di campionamento adottato è possibile calcolare, a rilevazione eseguita, il grado di attendibilità delle stime conseguite ossia è possibile determinare, in maniera oggettiva, attorno ai valori ottenuti col campione, i limiti entro i quali, con sufficiente attendibilità, cadono i valori esatti dei caratteri considerati.

Data la laboriosità dei calcoli necessari, questi non vennero eseguiti che in occasione della rilevazione del maggio 1955 (1). Nella Tav. 9

(1) Come è noto l'errore di campionamento da cui risulta affetta la stima di un dato carattere dell'universo è dato dalla radice quadrata della cosiddetta *varianza campionaria* (sampling variance) la quale misura la divergenza sussistente, in media, tra i valori del carattere considerato forniti da tutti i possibili campioni ricavabili, secondo il piano di campionamento adottato, dall'universo, ed il valore del carattere nell'universo.

Nel campionamento a due stadi adottato per la rilevazione delle forze di lavoro l'errore di campionamento è dovuto sia alla limitazione delle unità primarie (comuni) sia alla limitazione delle unità di secondo stadio (famiglie) rilevate nei comuni-campione. Così la varianza campionaria può scindersi nelle sue due componenti relative ciascuna all'errore del corrispondente stadio.

Il calcolo della varianza dell'errore di campionamento di secondo stadio è stato eseguito, per i caratteri considerati, secondo la corrente procedura, ossia sostituendo alle varianze (ignote) dei caratteri nell'universo delle famiglie, le corrispondenti varianze rilevate tra le famiglie campionate.

Per il calcolo della varianza dell'errore di campionamento di primo stadio non è stato possibile procedere in modo analogo dato che da ciascuno strato era stato

TAV. 9 - GRADO DI ATTENDIBILITÀ DELLE PRINCIPALI STIME
PER IL COMPLESSO DELLO STATO
(maggio 1955)

CARATTERI	STIMA	INTERVALLO DI FIDUCIA	COEFFICIENTE DI VARIAZIONE
	migliaia	migliaia	%
Forze di lavoro	19.661	87	0,44
Occupati in totale	18.170	87	0,48
Occupati nell'agricoltura	6.884	63	0,92
Occupati nell'industria	6.011	68	1,13
Occupati nelle altre attività	5.275	72	1,36
Disoccupati	880	29	3,30
Persone in cerca di 1 ^a occupazione	611	24	3,93

figura, per le principali stime ottenute per il complesso dello Stato, il grado di attendibilità espresso sotto forma di *intervallo di fiducia*.

Tale intervallo esprime di quanto, presumibilmente (con probabilità pari al 99,7%), il valore esatto differisce in più o in meno dalla stima ottenuta col campione. Il coefficiente di variazione, riportato nell'ultima colonna della Tavola, non è altro che la grandezza percentuale dell'intervallo di fiducia rapportato alla stima corrispondente.

3. ANALISI DEI RISULTATI

33. Due classificazioni possono essere considerate fondamentali per la analisi dei risultati delle indagini: quella che dà la distribuzione della intera popolazione (per sesso ed età) secondo le condizioni per le quali viene considerata appartenente o meno alle forze di lavoro, e quella che dà la struttura economico-sociale delle forze di lavoro distinte secondo lo stato di occupazione.

Con la prima classificazione la intera popolazione viene ad essere ripartita in due grandi categorie: popolazione appartenente e popolazione

estratto *in toto* comune-campione. Il calcolo è stato pertanto eseguito sulla base di uno schema riconducibile alla ipotesi che la frequenza dei caratteri considerati variasse casualmente, nello strato, da comune a comune, come la frequenza del risultato di più estrazioni senza ripetizione da un'urna; cioè, come se la popolazione dello strato fosse distribuita a caso nei vari comuni, competendo a ciascuno di essi una popolazione pari a quella media per comune nello strato.

non appartenente alle forze di lavoro. La prima categoria, come è stato detto in precedenza, risulta a sua volta costituita dalle persone occupate e dalle persone che si trovano alla ricerca di una occupazione, sia che tale ricerca faccia seguito alla perdita di una precedente occupazione (forze di lavoro disoccupate) sia che si tratti di persone che ancora non avevano esercitato alcuna attività lavorativa (forze di lavoro inoccupate).

La seconda categoria è costituita esclusivamente da persone in condizione non professionale e più precisamente da coloro che non esercitano alcuna professione, arte o mestiere né si trovano alla ricerca di una occupazione.

Al fine di mettere in evidenza il non trascurabile contributo di lavoro recato, sia pure con discontinuità, da persone — in massima parte donne — che pur attendendo in prevalenza ad occupazioni di carattere domestico, tuttavia esplicano, in via sussidiaria, attività che si inseriscono nel quadro di una economia extra-familiare, tra la popolazione non appartenente alle forze di lavoro viene messa in evidenza la categoria costituita dalle persone che, nella settimana di riferimento, hanno svolto tale ridotta attività lavorativa. Queste persone, altre volte denominate « forze di lavoro occasionali », costituiscono in certo senso una zona intermedia, non facilmente né esattamente delimitabile, tra gli appartenenti ed i non appartenenti alle forze di lavoro in quanto non sempre di facile acclaramento è la loro esatta posizione oscillante tra la condizione dell'occupato vero e proprio e quella delle persone in effettiva condizione non professionale.

La seconda classificazione fondamentale fa riferimento alle forze di lavoro già qualificate professionalmente ossia alle persone occupate e disoccupate le quali, distinte per sesso, vengono distribuite secondo la posizione nella professione per ultimo esercitata, nell'agricoltura, nella industria ovvero nelle altre attività economiche.

Le posizioni nella professione considerate sono le seguenti: imprenditori e liberi professionisti, dirigenti e impiegati, lavoratori in proprio, lavoratori dipendenti, coadiuvanti.

Tale classificazione fornisce quella che sostanzialmente costituisce la struttura sociale ed economica della vasta categoria considerata.

Ovviamente alle due precedenti classificazioni se ne affiancano numerose altre tendenti a lumeggiare i particolari aspetti di determinate categorie, nonché la distribuzione territoriale dei principali caratteri considerati.

4. PUBBLICAZIONE DEI RISULTATI

34. I principali risultati provvisori di ciascuna indagine vengono pubblicati nel mese successivo a quello della rilevazione nel Notiziario Istat, mentre quelli definitivi sono pubblicati nell'Annuario e nel Compendio statistico italiano.

I risultati generali relativi all'indagine nazionale del settembre 1952 figurano negli Atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione (1); quelli delle indagini successive effettuate nel periodo 1954-1957 sono raccolti in apposita pubblicazione riassuntiva dell'Istituto centrale di statistica (2). A partire dall'indagine effettuata nel novembre 1957 i risultati vengono pubblicati, volta per volta, in apposito fascicolo della serie citata.

(1) COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA DISOCCUPAZIONE: *La disoccupazione in Italia - Indagini statistiche - Vol. I, Tomo I*, Camera dei Deputati, 1953.

(2) ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA: *Alcuni principali risultati delle rilevazioni delle forze di lavoro negli anni 1954-1957 - Note e relazioni*, N. 1, marzo 1958.

ALLEGATI



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

RILEVAZIONE NAZIONALE DELLE FORZE DI LAVORO

Giorno di riferimento: 8 maggio 1957 — Settimana di riferimento: 5-11 maggio 1957

(Nella risposta ai quesiti delle varie colonne attenersi, ove richiesto, alle sigle o cifre convenzionali riportate in calce, nella corrispondente colonna)

Form for Province, Municipality, Area, and Address/Number.

Main data table with columns for family information, professional status, and work activity. Includes a legend at the bottom of the table.

Instructions for filling out the form, including a note on temporary inactivity and an example of a family member in Australia.

ANNOTAZIONI DELL'INTERVISTATORE

Data di cons...

FICA

ORZE DI LAVORO

Periodo: 5-11 maggio 1957

(i dati da riportare in calce, nella corrispondente colonna)

Famiglia N.

Signor

NELLA SETTIMANA DI RIFERIMENTO HANNO SVOLTO
lavoro, possiedono o possedevano una occupazione

NOTIZIE SUPPLEMENTARI PER LE PERSONE CHE CERCANO OCCUPAZIONE

Posizione nella professione		Ramo di attività		Ore N	Se già occupate				Se in cerca di prima occupazione			
Voce	Riservato ISTAT	Voce	Riservato ISTAT		Motivo della perdita della occupazione	Da quanto tempo cerca occupazione		Professione, arte o mestiere, cercata	Se percepisce sussidi	Precedente condizione non professionale	Da quanto tempo cerca occupaz.	
12		13		14	15	Mesi N	Riservato ISTAT	17	18	19	Mesi N	Riservato ISTAT
20		21		22	23	24	25	26	27	28	29	30
12		13		14	15	16		17	18	19	20	
prenditore libero professionista dirigente impiegato lavoratore in proprio lavoratore dipendente collaborante		Agricoltura, selvicoltura, pesca e caccia Industria estrattiva Industria manifatturiera Industria costruzioni Elettricità, gas, acqua Trasporti e comunicazioni Commercio Servizi vari Credito e assicuraz. Pubblica amministr. e istituzioni sociali varie		Per le persone che hanno lavorato indicare il numero delle ore eseguite	Licenziamento per: riduz. pers. = 1 chius. azienda = 2 altre cause = 3 Dimissioni = 4 Malattia = 5 Turno di lavoro = 6 Cause stagion. = 7 Altre cause = 8	Indicare da quanti mesi è in cerca di una nuova occupazione		La stessa professione, arte o mestiere, esercitata prima di perdere l'occupazione = 1 Altra professione, arte o mestiere = 2	Disoccup. = 1 Altri = 3 Nessuno = 5	Età non lavorativa = 1 Studente = 3 Attendente a casa = 5 Militare di leva = 7 Altre condiz. = 9	Indicare da quanti mesi è in cerca della prima occupazione	

Data di consegna all'Ufficio del Comune: Maggio 1957.

Visto: per revisione

L'INTERVISTATORE

IL CAPO DELL'UFFICIO
ADDETTO ALLA RILEVAZIONE

(Cognome e nome leggibili)

NORME GENERALI

Provincia _____
 Comune _____
 Via e numero _____

N. d'ordine	Relazione col capo famiglia		Sesso
	Voce	Riservato ISTAT	
1	2	3	3
1	C F		
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			

1-2	3
Osservare l'ordine seguente: CF (Capo famiglia) Coniuge Figli Ascendenti Altri parenti Domestici e simili Precettori e simili	M C F

Nello spazio accanto dovrà indicarsi:
 — la casa della momentanea occupazione nella settimana di riferimento;
 — lo Stato in cui si trovano i titolari dell'attività per lavoro o altro;
 — tutte quelle notizie ritenute rilevanti da riportare.
 Esempio di compilazione: il campo famiglia è in Australia per me.
 Scrivere: 3, Australia.

- UNITA' DI RILEVAZIONE.** — E' la famiglia, intesa come un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, affidamento, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune, che normalmente provvedono al soddisfacimento dei bisogni mediante la massa in comune di tutte o parte del reddito di lavoro o patrimoniale da esse percipiuto. I domestici e simili, i precettori e simili, se abitualmente conviventi con la famiglia, sono considerati come membri aggregati.
- OPERAZIONI DI RILEVAZIONE.** — Debbono essere effettuate dal 12 al 18 maggio 1957 ed iniziate non prima del mattino di domenica 12 maggio.
- MODELLI DI RILEVAZIONE.** — I modelli che l'intervistatore deve usare sono: il presente modello e quello sul quale va presa nota delle famiglie che non si sono potute intervistare (Mod. ISTAT/P/51).
- DATA DI RIFERIMENTO DELLE NOTIZIE.** — Le notizie delle colonne 2 e 3 e delle colonne 15 e 20 del modello, vanno riferite al giorno 8 maggio 1957; quelle delle colonne 11 e 14, alla settimana 5-11 maggio 1957.
- PRESENTI E TEMPORANEAMENTE ASSENTI.** — Le notizie del modello debbono essere richieste per tutte le persone componenti la famiglia; quindi anche per le persone occasionalmente o temporaneamente assenti. La temporaneità dell'assenza, più che della durata, deve risultare dal motivo dell'assenza e dalla circostanza che l'assente fa parte della famiglia e convive abitualmente con essa. Sono da considerare temporaneamente assenti dalla famiglia: i militari non di carriera; gli assenti per motivi di istruzione (studenti, concorsi, seminari e religiosi studenti) o di riabilitazione (carricandi) o di carattere religioso (Sciiti, religiosi, coriste e converse, non ancora professe); i bambini dati a balia; gli assenti per diporzo, assenti, ecc.; i ricoverati temporaneamente in luoghi di cura o di assistenza (compresi i ricoverati in istituti psichiatrici da meno di tre anni); i dipendenti statali (diplomatici, ecc.) in servizio all'estero ed i familiari che li abbiano seguiti; i dipendenti da amministrazioni pubbliche e private in missione; gli assenti per lavori stagionali o comunque temporanei in altri comuni dello Stato e coloro che si trovano temporaneamente all'estero per ragioni di lavoro o professionali in genere; i detenuti in attesa di giudizio o per condanna a pena inferiore a cinque anni e i confinati; i marinisti e i militari di carriera della marina mercantile; le persone senza sede fissa di lavoro (artisti di teatro, ambulanti, ecc.).

NORME PER L'ESECUZIONE DELLE INTERVISTE

Le norme che, nelle settimane di rilevazione, l'intervistatore dovrà seguire nei casi di famiglie assenti, di capi-famiglia sconosciuti all'indirizzo segnato nell'elenco, di famiglie trasferite, di famiglie abitanti in altro caso, di capi-famiglia momentaneamente fuori casa o deceduti, di nominativi indicati nell'elenco che non fa più parte della famiglia, di famiglie che rifiutano l'intervista e gli accorgimenti da usare durante l'intervista sono contenuti SUL RETRO del Modello ISTAT/P/51.

NORME VARIE

- L'intervistatore, prima di allontanarsi dall'abitazione dell'intervistato, si deve assicurare di non aver omesso qualche domanda e di non aver lasciato in bianco nessuna colonna del modello.
- L'intervistatore dovrà limitare la rilevazione alla famiglia indicata nell'elenco, nel caso che nella stessa abitazione coabitino più famiglie.
- L'intervistatore, alla fine di ciascun giorno della settimana di rilevazione, dovrà informare l'Ufficio del Comune delle interviste che non ha potuto effettuare e riconsegnare i modelli riempiti e riveduti.
- L'intervistatore dovrà portare o consegnare l'incarico che gli è stato affidato non oltre il pomeriggio di sabato 18 maggio 1957.

NORME PER LA COMPI

NOTIZIE PER TUTTE LE PERSONE DI FAMIGLIA

- Col. 2** — Indicare, per ciascun componente, la relazione di parentela col capo-famiglia (CF del modello) nell'ordine indicato nel modello: Capo-famiglia, coniuge, figli e consanguinei del maggiore, ecc.
- Col. 3** — Indicare il sesso di ciascun componente usando la sigla **M** per i maschi e la sigla **F** per le femmine.
- Col. 4** — Indicare l'età in anni compiuti di ciascun componente la famiglia. Per il controllo degli anni compiuti alla data di rilevazione, si chiede la data di nascita e si calcoli la differenza fra la data di rilevazione e quella di nascita prendendo i soli anni. Tale calcolo è facilitato dalla apposita « Tabella delle età ».
- Col. 5** — Le notizie sull'istruzione fanno riferimento al titolo di studio conseguito. Fanno parte del gruppo scientifico, i laureati in scienze matematiche, matematica e fisica, fisica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline mediche; dal gruppo ingegnerie, gli ingegneri e gli architetti; dal gruppo agrario, i laureati in scienze agrarie, in scienze forestali, in medicina veterinaria; degli altri gruppi, tutti gli altri laureati.
Si tenga presente che il **9** va indicato anche per coloro che sono in età preadolescenziale e per gli scolari che non hanno ancora conseguito la licenza elementare.
- Col. 6** — Indicare lo stato civile usando i numeri riportati nel modello (1 per i celibi e per le vedove; 2 per i coniugati; 3 per i vedovi; 4 per i separati o divorziati). Non si ometta **MAI** di porre la cifra 1 in corrispondenza dei ragazzi e dei bambini di qualsiasi età.
- Col. 7** — Le notizie da riportare in questa colonna riguardano, specialmente, i temporaneamente assenti di cui si è detto alle norme generali (punto 5).
Si usi 1 per i presenti. Per coloro che sono temporaneamente all'estero, si usi 2 se per lavoro, 3 se per atto di chiamato (persone che si recano all'estero, di norma, per ricorsi o congedi) e 4 se per altri motivi (diporzo, cura, ecc.). Per coloro che sono temporaneamente in altri comuni, si usi 5 se per servizio di leva, 6 se per lavoro, 7 se per altri motivi. Si usi 7 anche per gli equipaggi della marina mercantile in navigazione o all'estero.
- Col. 8** — Si usi la sigla **OC** (che significa occupato) per chi dichiara di possedere una occupazione in proprio o alle dipendenze altrui da cui trae un profitto o una retribuzione (onorario, salario, stipendio) e per chi presta la propria opera come coadiuvante.
Si usi la sigla **RO** (che significa ricerca di occupazione) per chi dichiara di aver perduto l'occupazione ma di essere attualmente alla ricerca di altra e di trovarsi in condizione di accettarla se gli viene offerta.
Per le persone in condizione non professionale si usino le altre sigle riportate nel modello. Cioè, la sigla:
PO, per chi non è stato mai occupato ed è in cerca di prima occupazione;
SL, per i militari in servizio di leva;
C, per chi attende normalmente alla casa;
S, per chi attende normalmente agli studi (scolari e studenti);
IN, per chi è inabile al lavoro per invalidità

(temporanea o permanente) in caso grave malattia, infermità o altro;
P, per chi gode di pensione per limiti di età;
B, per chi disponendo di rendita non ha occupazione e non ne è in cerca;
A, per chi non lavora e non ha (bambini e ragazzi che non hanno attività lavorativa e che non sono vecchi non compresi nelle classifiche dati, ed esenti, vagabondi, ecc.);
L, intervistatore tenga sempre a naturale tendenza delle donne rari coniugati anche quando se lentamente attività lavorative (matrice, coadiuvante di familiari diretti o mezzadri o negozianti

NOTIZIE SUPPLEMENTARI PER PERSONE DI 15 ANNI E PIU' CHE NON PROFESSIONALE LE PERSONE TEMPORANEAMENTE ALL'ESTERO PER LAVORO O CHIAMATA

- Col. 9** — A tutte le persone in condizione professionale (col. 5) ma in età e più, l'intervistatore dovrà chiedere attività lavorativa sussidiaria attività ha carattere di continuità stagionale (lavori di mondo e del riso, carica del tabacco, re olive, ecc.), o è svolta in modo o saltuario. Nel modello si ripor corrispondente al caso.
- Col. 10** — Indicare, con i numeri che sono al caso, da quando tempo si le persone per le quali sono stati in 2 e 3 alla col. 7.

NOTIZIE PER LE PERSONE DI 15 ANNI E PIU' CHE HANNO SVOLTO LAVORATIVA NELLA SETTIMANA ALL'11 MAGGIO 1957.

- Col. 11** — In questa colonna deve indicare per le persone in condizione nella, la professione, arte o mestiere, se occupati; quella che è quando hanno perduto l'occupazione disoccupati;
 a) per le persone in condizione, sienda che nella settimana di hanno svolto una qualsiasi attività, la professione, arte o mestiere nella settimana stessa.
 In tutti i casi, la professione o specificando l'attività individuale.
 Così, ad esempio, si indicherà agricoltore, viticoltore coltivatore marinaro, pastore, giardiniera genericamente, contadino, colono, ecc.; industriale tessile, commo generi alimentari, ecc. e non per industriale o commerciante, ecc. falegname, ecc., e non allettatore, fresatore, ecc. e non marinaro, mastrino, facchiato ecc. e non marinista; abilitato, ri libri, ecc., e non artigiano; contabile commesso di negozio, ecc. e non medico, avvocato, ecc. e non per il pubblico impiegato si indicherà possente nell'Amministrazione (d divisione, dattilografo, usciere, ecc.).
 Per gli ecclesiastici e religiosi e una attività di tipo civile (insegnante

AZIONE DEL PRESENTE MODELLO

ecc.), si indicherà tale attività (**sacerdote insegnante di lettere, suora infermiera, ecc.**); per quelli con la sola cura d'anime, la qualifica ecclesiastica (**parroco, vice parroco, cappellano, ecc.**).

Si tenga pure presente che la professione non va confusa col titolo di studio posseduto, che può non corrispondere all'attività effettivamente esercitata (per l'avvocato che svolge mansioni di economo presso una azienda, si scriverà **economista** e non avvocato).

Col. 12 — Le indicazioni da riportare in questa colonna servono a stabilire se la **professione di cui si è detto al punto precedente** viene o veniva esercitata in proprio o alle dipendenze altrui. Essa va espressa dalle voci:

— **imprenditore**. È imprenditore chi gestisce in proprio un'azienda agricola (di sua proprietà o in affitto o in enfiteusi o in usufrutto) o una azienda industriale, commerciale, ecc. nella quale **non impiega l'opera manuale propria o di familiari** ma quella di salariati, partecipanti, coloni parziari o di dipendenti retribuiti;

— **libero professionista**. È libero professionista chi esercita in conto proprio, una professione od arte liberale, senza o con l'aiuto di personale retribuito (avvocato, medico, scrittore, ecc.);

— **dirigente**. È dirigente chi esercita, contro retribuzione, una funzione direttiva;

— **impiegato**. È impiegato chi esercita, contro retribuzione, una funzione esecutiva (compresi i commessi di negozio);

— **lavoratore in proprio**. È chi gestisce un'azienda agricola (di sua proprietà o in affitto o in enfiteusi o in usufrutto) con o senza l'ausilio di salariati o di partecipanti nella quale **impiega l'opera manuale propria o quella dei familiari** (coltivatori diretti) o chi coltiva un fondo a colonia parziaria (mezzadro e simili) o chi assume la coltivazione di uno o più appezzamenti di terreno contro il corrispettivo di una prestabilita quantità di prodotto (terratricante, terraggerista e simili) o chi gestisce, in conto proprio, una piccola azienda (piccola industria, bottega artigiana, negozio, esercizio pubblico e simili) partecipandovi col lavoro manuale con o senza l'ausilio di propri familiari e con o senza personale dipendente retribuito);

— **lavoratore dipendente**: partecipante agricolo, lavoratore agricolo a contratto annuo o a giornata, operaio e posizioni assimilate, lavorante a domicilio, manovale comune, subalterno e posizioni assimilate (uscieri, bidello, fattorino, portiere, ascensorista, guardiano, ecc), addetto ai servizi domestici (donna di servizio, cameriere, cuoco, guardarobiera, ecc.);

— **coadiuvante**. È chi, essendo parente o affine di un conduttore di azienda agricola o di un titolare di azienda commerciale o artigiana, ecc. e con esso generalmente coabitante, presta lavoro nell'azienda senza corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale.

Col. 13 — Si indicherà il **ramo di attività economica** nel quale viene o veniva esercitata la professione di cui si è detto in precedenza, adottando, a seconda dei casi, una delle voci che seguono:

— **agricoltura e zootecnia, selvicoltura, pesca e caccia**;

— **industrie estrattive** (estrazione di minerali metalliferi e non metalliferi);

— **industrie manifatturiere** (alimentari, bevande e tabacco; tessili; del vestiario, abbigliamento, arredamento, delle pelli, del cuoio e affini);

del legno; metallurgiche; meccaniche; della trasformazione dei minerali non metalliferi; chimiche e affini, della gomma e della carta; grafiche, foto-fono-cinematografiche e manifatturiere varie);

— **industrie delle costruzioni e dell'installazione di impianti**;

— **produzione e distribuzione di energia elettrica e di gas, distribuzione di acqua**;

— **trasporti e comunicazioni** (incluse le Ferrovie dello Stato e i servizi postelegrafonici);

— **commercio**: commercio all'ingrosso; commercio al minuto; attività turistiche e alberghiere; pubblici esercizi; attività ausiliarie del commercio;

— **servizi vari**: attività legali, commerciali, tecniche ed affini; servizi ricreativi ed affini; servizi per l'igiene e la pulizia; servizi domestici, di vigilanza, ecc.);

— **credito, assicurazione e gestioni finanziarie**;

— **pubblica amministrazione e istituzioni sociali varie**: amministrazione centrale dello Stato; amministrazioni locali; servizi per l'istruzione, la previdenza e l'assistenza e per la sanità pubblica; istituzioni ecclesiastiche e religiose; enti e associazioni di carattere politico, sindacale, professionale e simili; enti, istituzioni e amministrazioni statali straniere e organizzazioni internazionali.

Col. 14 — Per le persone che durante la settimana di riferimento hanno svolto attività lavorativa indicare il numero delle ore di lavoro effettivamente eseguite in detta settimana. In questa colonna debbono, ovviamente, risultare anche le ore di lavoro fatte da chi era in cerca di occupazione nonché dalle persone in condizione non professionale (casalinghe, ecc.) che abbiano avuto modo di eseguire, in quella settimana, qualche lavoro produttivo.

NOTIZIE SUPPLEMENTARI PER LE PERSONE CHE CERCANO OCCUPAZIONE

Le notizie delle colonne 15 a 18 si riferiscono alle **persone già occupate** che alla data dell'8 maggio 1957 erano in **cerca di occupazione**; quelle delle colonne 19 e 20, invece, alle **persone** che, alla stessa data, erano in **cerca di prima occupazione**.

Col. 15 — Indicare, con i numeri del modello che corrispondono al caso, il **motivo della perdita dell'occupazione**.

Col. 16 — Indicare da quanti mesi la persona è **effettivamente** in cerca di una nuova occupazione.

Col. 17 — Indicare, con i numeri che corrispondono al caso, se la persona è in cerca della **stessa** professione, arte o mestiere, esercitata prima di perdere l'occupazione, oppure è in cerca di **altra** professione, arte o mestiere.

Col. 18 — Indicare, con i numeri che corrispondono al caso, se la persona **percepisce il sussidio di disoccupazione** o altri sussidi.

Col. 19 — Indicare, con i numeri che corrispondono al caso, **quale era la condizione non professionale della persona in cerca di prima occupazione**. Nel caso che ricorrano contemporaneamente una condizione generica (età non lavorativa) ed una specifica (studente, attendente alla casa) si indichi quella specifica.

Col. 20 — Indicare da quanti mesi la persona è in cerca di prima occupazione.

NORME PER L'INTERVISTATORE

Nel presente modello l'intervistatore deve indicare le notizie riguardanti le famiglie che non ha potuto intervistare (si confronti il modello riempito a titolo esemplificativo).

I casi di impossibilità ad eseguire l'intervista dovranno risultare dalla scrupolosa osservanza, da parte dell'intervistatore, delle norme che seguono.

FAMIGLIA ASSENTE — L'intervistatore deve assicurarsi che la famiglia sia effettivamente assente chiedendo notizie alle famiglie vicine o al portiere. Occorrendo lascerà, nella cassetta delle lettere o sotto la porta, una cartolina avviso con l'indicazione dell'ora e del giorno in cui sarà ripetuta la visita.

Nel caso di assenza che si prolunghi per tutta la settimana di rilevazione, l'intervistatore prenderà nota della mancata intervista nel presente modello.

CAPO FAMIGLIA SCONOSCIUTO ALL'INDIRIZZO SEGNATO — Può darsi che l'intervistatore non trovi la persona indicata sull'elenco e gli venga detto che è sconosciuta.

In tal caso deve assicurarsi che non si tratta di alterazione di cognome dovuto ad errore di trascrizione (es. Tonti invece di Tenti) chiedendo il cognome della famiglia che è nell'abitazione o, se necessario, eseguendo il controllo del nominativo presso l'Ufficio del Comune. Può anche darsi, se il capo-famiglia è donna coniugata o vedova, che nell'elenco sia indicato il cognome da nubile, spesso sconosciuto al portiere o agli stessi vicini di casa; basterà chiedere il cognome da coniugata per chiarire l'equivoco. Talvolta può trattarsi di alterazione del nome della via o piazza (Piazza Cavour invece di Via Cavour, situata in altra zona della città) o di numero errato.

L'intervistatore, ove non riesca ad individuare il nominativo errato, annoterà la mancata intervista nel presente modello.

FAMIGLIA TRASFERITA — Nel caso di famiglia che risulti trasferita senza che sia noto il nuovo domicilio, l'intervistatore prenderà nota della mancata intervista nel presente modello.

Se il domicilio è noto, si regolerà come nel caso che segue.

FAMIGLIA ABITANTE IN ALTRA CASA — L'intervistatore dovrà recarsi al nuovo indirizzo se l'abitazione è nella sua area di rilevazione; in caso diverso, dovrà prenderne nota nel presente modello e riferirne all'Ufficio Comunale che vi provvederà con l'intervistatore dell'altra area di rilevazione.

CAPO FAMIGLIA MOMENTANEAMENTE FUORI CASA O DECEDUTO — Se la persona che si cerca è in viaggio per affari o per diporto o è fuori casa per commissioni o è deceduto, si intervisterà la persona di famiglia che ne fa le veci o quella che sia in grado di rispondere alle domande che le saranno rivolte.

NOMINATIVO INDICATO NELL'ELENCO CHE NON FA PIÙ PARTE DELLA FAMIGLIA — L'intervistatore considererà la famiglia nella composi-

zione in cui si trova all'indirizzo segnato e interrogherà la persona di famiglia che ha assunto le funzioni di capo famiglia o altra che sia in grado di rispondere alle domande.

FAMIGLIA CHE RIFIUTA L'INTERVISTA — Nel caso che la persona indicata nell'elenco, o un suo familiare, si rifiuti di rispondere e di fornire le notizie da trascrivere sul modello, l'intervistatore farà opera di persuasione assicurandola della riservatezza delle notizie raccolte e sottolineando quanto in proposito è detto nel tesserino di riconoscimento rilasciato dal Comune.

Se la persona persiste nel rifiuto, prenderà nota della mancata intervista nel presente modello.

ACCORGIMENTI DA SEGUIRE NELL'INTERVISTA — L'intervistatore, quando si presenta al domicilio della famiglia da intervistare, avrà cura di declinare subito la sua identità e la sua qualifica di incaricato del Comune. Quindi, dopo essersi assicurato di trovarsi nel domicilio della famiglia indicata nell'elenco e che la persona con la quale parla è il capo-famiglia (in caso diverso chiederà di lui o, in sua assenza, di altro membro della famiglia capace di rispondere alle domande), esporrà in modo succinto lo scopo della visita. Se la famiglia è stata intervistata altre volte, ricorderà che i buoni risultati della rilevazione hanno messo in evidenza l'utilità di rinnovare l'indagine per accertare le variazioni complessive che sono nel frattempo intervenute.

Durante l'intervista avrà cura:

a) di porre le domande con la massima cortesia e di formularle in modo da non esercitare alcuna influenza sulla risposta;

b) di non interrogare mai in presenza di estranei;

c) di non mostrare all'interrogato i questionari già riempiti riguardanti altre famiglie;

d) di non mostrare sorpresa alle risposte date dall'interrogato, e meno ancora fare commenti su particolari condizioni di qualche componente la famiglia o su altra circostanza che risultasse dall'intervista;

e) di non suscitare o alimentare conversazioni o discussioni di carattere politico.

NORME PER IL COMUNE

L'Ufficio responsabile del Comune deve prendere visione, giornalmente, delle famiglie che non è stato possibile intervistare.

Dopo aver accertata l'assoluta impossibilità di eseguire l'intervista, l'Ufficio procederà alla loro sostituzione con altre famiglie degli elenchi suppletivi (Mod. ISTAT/P/44 oppure Mod. ISTAT/P/47 della medesima area di rilevazione) di ampiezza eguale o pressoché eguale a quella delle famiglie da sostituire. Nei casi di più famiglie della medesima ampiezza, la scelta dovrà cadere sulla famiglia il cui numero d'ordine progressivo di elencazione risulti più vicino a quello della famiglia da sostituire.

Le nuove famiglie vanno trascritte nello spazio riservato all'Ufficio comunale (coll. 10-11-12-13-14).

Delle avvenute sostituzioni si prenderà nota sul Mod. ISTAT/P/48 scrivendo il nuovo nominativo nello spazio sovrastante il vecchio; quest'ultimo va cancellato con un leggero tratto di penna.